

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Giovedì 23 Novembre 2023 — Anno 159^a, Numero 323 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma tributaria
Fisco, incentivi,
delle società
nella sede
di direzione effettiva

Alessandro
Germani
— a pag. 38



Domani con Il Sole
Fisco, incentivi,
bilanci e Iva:
le operazioni
di fine anno



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB **29154,91** +0,01% | SPREAD BUND 10Y **176,10** +0,60 | SOLE24ESG MORN. **1155,62** -0,05% | SOLE40 MORN. **1060,76** -0,04% | Indici & Numeri → p. 43-47

LA GUERRA NELLA STRISCIA DI GAZA

Via alla tregua dalle 10 di oggi e al rilascio dei primi ostaggi israeliani

Alberto Magnani — a pag. 11



Sotto Gaza. Soldati nel tunnel di Hamas

INCONTRO IN VATICANO

Il Papa riceve israeliani e palestinesi: «Non è guerra, è terrorismo»

Carlo Marroni — a pag. 11

L'ANALISI

IL SUCCESSO DI BIDEN, LA SCONFITTA DI NETANYAHU

di Ugo Tramballi
— a pagina 11

PANORAMA

PALAZZO MADAMA

Senato, ok unanime alla legge contro la violenza sulle donne

Via libera unanime del Senato al disegno legge con il nuovo pacchetto di misure contro la violenza domestica e le forme di aggressione sulle donne. Gli obiettivi del provvedimento sono diversi: in primo luogo velocizzare le valutazioni preventive sui rischi che corrono le potenziali vittime, poi rendere più efficaci le azioni di protezione preventiva e rafforzare le misure contro la ripetizione di questa particolare categoria di reati. — a pagina 14

Imballaggi, ok dall'Europarlamento alle richieste delle imprese italiane

Regole europee/1

Previste esenzioni dal riuso quando ci sono percentuali di riciclo sopra l'85%

Confindustria: un risultato importante. Ora la parola ai governi e al consiglio Ue

Il Parlamento europeo ha adottato la direttiva imballaggi. Il tentativo della Commissione Ue di ridurre l'uso di carta e cartone attraverso il riuso al posto del riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Il mandato negoziale sulla direttiva è stato approvato con 426 voti, 125 contrari, 74 astensioni. Soddisfazione in Confindustria. Salva la filiera agroalimentare e le buste dell'insalata. Lega e Fdi, soddisfatti per gli emendamenti, votano no perché contrari all'insieme della direttiva. Fi a favore. **Beda Romano** — a pag. 5

Patto di stabilità, ecco la bozza per trovare l'intesa all'Ecofin

Regole europee/2

Dopo un estenuante tira-e-molla, la presidenza spagnola dell'Ue ha finalmente preparato una bozza di regolamento in vista di una riforma del Patto di stabilità. Il testo di 26 pagine sarà ora oggetto di negoziato tra i Ventisette. **Beda Romano** — a pag. 3

IL VERTICE DI BERLINO

Ma sulla riforma Meloni e Scholz ancora distanti. Cessione Ita, verso la notifica alla Ue

Barbara Fiammeri — a pag. 2

Enel, piano da 35 miliardi Focus su reti e sostenibilità

Investimenti strategici

L'Enel dell'era Cattaneo declina la transizione energetica in una chiave molto più attenta alla certezza dei ricavi attesi sugli investimenti. Rispetto al passato assumono un ruolo più rilevante le reti di distribuzione sulle quali

il gruppo punta 18 miliardi sui 35,8 miliardi di investimenti nel piano (contro 37 miliardi del triennio precedente), ribilanciando l'impegno finanziario sulle rinnovabili con investimenti pari a 2 miliardi. Non si tratta di un rallentamento rispetto alla capacità installata, che è destinata a salire da 63,4 a 73,3 gigawatt: cambiano invece le modalità con le quali si investe. **Laura Serafini** — a pag. 31

ENERGIA

Rinnovabili, sì Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia per autoconsumo e comunità

Celestina Dominelli — a pag. 8



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

OpenAI, Altman torna Ceo Le mani di Microsoft sulla società

Biagio Simonetta — a pag. 6

Vittoria dei dipendenti. Il 95% dei lavoratori di OpenAI ha chiesto e ottenuto il ritorno di Sam Altman alla guida della società

DAI GIORNALI AL CINEMA

TECNOLOGIA E RUOLO UMANO, LA SFIDA NEL MONDO DEI MEDIA

di Luca De Biase — a pagina 20



AI, il futuro del futuro. Ultima puntata di una serie di articoli dedicati all'AI



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

I DATI DEGLI EXIT POLL

Elezioni in Olanda, vince l'ultradestra

Un successo oltre le aspettative per il Pvv, il Partito per la libertà di Geert Wilders. L'ultradestra avrebbe vinto le elezioni anticipate olandesi, almeno stando agli exit poll pubblicati subito dopo la chiusura dei seggi. — a pagina 17

NUOVO CONTRATTO

Bancari, rinnovo vicino In dicembre 1.750 euro

Il nuovo contratto dei 270 mila bancari, tra anticipi, aumenti e arretrati, prevede che ogni dipendente in media riceva nella busta paga di dicembre 1.750 euro lordi. Per oggi è attesa la firma del rinnovo del contratto. — a pagina 21

OGGI CON IL SOLE 24 ORE



Orologi

Verso una solida crescita costante

— Inserto allegato al quotidiano

Nòva 24

Space economy

Turismo spaziale alla prova dei conti: largo agli affitti

Leopoldo Benacchio — a pag. 29

Nordovest

Domani in Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 277

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Le capitane/Silvana Armani
«Mio zio Giorgio?
Più di un padre»
di Paola Pollo
a pagina 31



Domani su 7
Le sorelle
del cinema
di Teresa Ciabatti
nel settimanale in edicola



La crisi Cinquanta nomi, nella lista donne e minori: c'è anche un bambino di pochi mesi. Lo scambio con 150 detenuti palestinesi

Slitta il rilascio degli ostaggi

L'intesa con Hamas: cessate il fuoco per 4 giorni. Ma Israele: in libertà non prima di domani

L'INTERVENTO AL G20

Putin auspica
la (sua) pace
Perché lo zar
ora è più sicuro

L'OSTILITÀ NASCOSTA

di Ernesto Galli della Loggia

Ancora una volta gli ebrei sono soli a vedersela con i loro nemici: possono forse ancora contare sugli Stati Uniti ma certo non su di noi, non sull'Europa. Ho detto gli ebrei, non gli israeliani, perché è impossibile avere dubbi. Infatti sotto le sembianze di un'operazione militare l'attacco di Hamas del 7 ottobre è stato qualcosa di ben diverso: le voci, le azioni, l'esultanza di chi lo ha condotto erano quelle inconfondibili dell'odio antiebraico, della sete di sangue ebraico. Erano le voci e le azioni di un pogrom. Una «giusta» risposta a quell'attacco, una risposta appropriata — e cioè adeguata all'enormità atroce dell'accaduto ma in grado al tempo stesso di non fare vittime civili, di lasciare intatte le strade e le case di Gaza e chi le abitava — questa risposta fino ad oggi nessuno ha saputo dire quale avrebbe dovuto essere. E soprattutto come sarebbe stato mai possibile eseguirla concretamente: nessuno che io sappia. Eppure non si contano coloro che fin dall'inizio, fin dalle prime ore dell'attacco israeliano a Gaza hanno immediatamente cominciato a denunciare la natura di «crimine di guerra», addirittura di «genocidio».

continua a pagina 32

Il voto La sorpresa del leader populista e islamofobo



Olanda, l'estrema destra di Wilders è prima

di Irene Soave

Svolta populista in Olanda: la destra xenofoba di Geert Wilders è il primo partito nel Paese. Sconfitti i rivali Frans Timmermans e Dilan Yesilgoz

a pagina 21

IL «PIANO» ROMA-BERLINO

Patto di Stabilità, Meloni da Scholz
«Passi avanti»

di Marco Galluzzo

La premier Giorgia Meloni e il cancelliere Olaf Scholz. In un incontro bilaterale a Berlino per «rafforzare» le relazioni «già eccellenti» tra i due Paesi. Italia e Germania hanno firmato un nuovo piano per cinque settori strategici e trattano sul patto di Stabilità. «Passi avanti».

a pagina 14

GIANNELLI



L'audio Si all'estradizione. Filippo: ho pensato di farla finita
Giulia disse: «Vorrei sparisse ma temo per lui, è depresso»

di Andrea Pasqualetto e Roberta Polese

Tra gli ultimi messaggi vocali di Giulia alle amiche: «Non lo sopporto più, vorrei che sparisse. Ma ho paura per lui, dice che è depresso». Così parlava di Filippo. Che verrà estradato in Italia con un volo militare. «Ho pensato di farla finita», ha confidato lui ai poliziotti tedeschi.

alle pagine 10, 11 e 13 Fasano

IL PAESE DEI FEMMINICIDI, 20 ANNI DI DATI

La strage, i numeri

di Gian Antonio Stella

a pagina 32

GLI UOMINI DAVANTI AI «NO»

Quell'odio da rifiuto

di Antonella Baccaro

a pagina 13

La voce di Fondo For.Te.



Scopri di più all'interno de Il Corriere della Sera

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Il FrecciaLollo

Accortosi che il treno su cui era appena salito a Roma Termini aveva accumulato oltre due ore di ritardo, il ministro Lollobrigida ha girato un video con il suo cellulare: «Cari amici di Caivano, mi dispiace di non poter arrivare in tempo per l'inaugurazione del vostro parco, ma a causa degli immaneabili "problemi lungo la linea", il Frecciarossa su cui viaggio sta arrancando alla velocità di un carrello trascinato da buoi sintetici. Non vi nasconderei che mi hanno proposto di far fermare il treno alla stazione di Ciampino per permettermi di raggiungere Caivano con l'auto ministeriale. Ovviamente mi sono rifiutato. Qualcuno malignerà sulla mia assenza alla cerimonia? Pazienza. Ritengo che un ministro, quando usa un mezzo di trasporto collettivo, debba con-

dividere i disagi degli altri utenti senza infingergliene di ulteriori, imponendo loro una fermata non prevista. Anch'essi hanno impegni inderogabili, in qualche caso persino più urgenti e più importanti. Perciò, appena avrò finito di registrare questo video, telefonerò al collega delle Infrastrutture per rinfacciargli che una volta i treni arrivavano in orario... Scherzo, ma non troppo: gli rappresenterò lo sdegno, mio e degli altri passeggeri, per l'intollerabile inadeguatezza in cui versano le linee ferroviarie che collegano la Nazione...».

Stavo ancora sognando quando una brusca frenata del treno mi ha svegliato. Ho guardato fuori dal finestrino e ho capito che il FrecciaLollo si era fermato a Ciampino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marsilio

in libreria e ebook



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Giovedì 23 novembre 2023

Oggi con door

Anno 48° N° 276 - In Italia € 2,20

MEDIO ORIENTE

Gli ostaggi in bilico

Slitta il rilascio previsto per oggi. Hamas non ha consegnato la lista dei rapiti che vuole liberare. Salta anche la tregua. L'operazione prevedeva lo scambio di 50 israeliani con 150 palestinesi. Le famiglie dal Papa: "Vogliamo tutti liberi"

Putin al G20: fermare la tragedia in Ucraina. Scholz: allora si ritiri

di al-Ajrami, Caferrì, Castelletti, Ciriaco, Lombardi, Mastrolilli, Scaramuzzi e Tercatin • da pagina 2 a pagina 7 e alle pagine 16 e 17

Il commento

La difficile trattativa

di Lucio Caracciolo

Vedere per credere. L'annunciato scambio tra ostaggi israeliani catturati da Hamas e detenuti palestinesi nelle carceri israeliane è il primo raggio di luce dopo un mese e mezzo di guerra a Gaza. Accompagnato da una tregua di quattro giorni, potenzialmente prolungabile. • a pagina 29

7 ottobre

Quel silenzio sugli stupri

di Tamar Herzog

Le crudeli violenze sessuali inflitte alle donne israeliane durante l'attacco di Hamas sono state filmate con bodycam e caricate sui social il 7 ottobre dagli autori. In quei video si sentono i terroristi accordarsi per stuprare certe ragazze e lì si vede portare in parata le vittime rapite e condotte a Gaza. • a pagina 28

Stretta sui femminicidi, telefonata Meloni-Schlein



▲ Vigonovo (Venezia) I fiori e i bigliettini deposti davanti alla casa di Giulia Cecchettin, uccisa dal suo ex

In un audio l'angoscia di Giulia: "Non so come, vorrei sparire dalla sua vita"

E Filippo confessa: "L'ho uccisa, poi volevo farla finita ma non ho avuto coraggio"

dal nostro inviato Rosario Di Raimondo • da pagina 10 a pagina 13. Servizi di Carra, Finos e Lauria

Politica

Bufera Lollobrigida treno in ritardo il ministro lo blocca per scendere



di Foschini, Fracchilla e Vecchio • alle pagine 14 e 15

Ultima fermata Caivano

di Carmelo Lopapa

Chiamatela pure stazione Lollobrigida. Tutti d'ora in poi si ricorderanno di lui e di Ciampino per quanto avvenuto martedì 21 novembre 2023. La storia della fermata straordinaria alla quale è stato costretto il personale del Frecciarossa 9519 diretto a Napoli. • a pagina 28

L'intervista

Bonomi: "Berlino aiuta le sue imprese noi dimenticati"

dalla nostra corrispondente Tonia Mastrobuoni • a pagina 17



Il personaggio



Iannantuoni retto degli atenei è la prima donna

di Tiziana De Giorgio • a pagina 22

Elezioni



Vince Wilders l'estrema destra travolge l'Olanda

di Daniele Castellani Perelli • a pagina 21

Domani in edicola

Il Venerdì incontra Servillo, Favino e Mastandrea



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 11,10



Alice Rohrwacher tra cinema e "favole": «Adesso ci sono tante registe ma ne servono di più»

ALESSANDRA MAGLIARO pagina 14



CATANIA
Obbligo di residenza per stalker 50enne

LAURA DISTEFANO pagina I

CASTIGLIONE
Armi bianche in casa denunciati 2 giovani

SERVIZIO pagina X

MALTEMPO
Allerta, scuole chiuse in dieci Comuni

SERVIZIO pagina I

TAORMINA
Bici elettrica truccata multa da 900 euro

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023



GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 323 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

IN FIN DI VITA 78ENNE, IN UNA LETTERA LE RAGIONI DEL GESTO

Agrigento, festival apre con flop e l'organizzatore si spara in testa

SERVIZIO pagina 6



CALTANISSETTA

Montante archiviato nell'indagine per mafia la difesa chiede le carte

LAURA MENDOLA pagina 6

Meloni e Berlino «mai così vicini»

Il vertice. Passi avanti sul Patto di stabilità Ue Manovra, dietrofront Lega. Ma l'iter a rilento

PAOLO CAPPELLERI, ALESSANDRA CHINI pagina 4

Lollobrigida, è bufera per lo stop del treno Lui: «Nessun abuso»

SILVIA GASPARETTO pagina 4

INDIGESTO

+++ ULTIM'ORA +++
Morgan è fuori.
Anche da X-Factor.
Enrico Cameriere

www.gruppo.net



Ok bipartisan in Senato al ddl contro la violenza sulle donne Turetta domani in Italia

GIAMPAOLO GRASSI, MARIA ELENA MARSICO pagine 2-3

INCONTRI A MENFI E PALERMO

Sos delle imprese siciliane «Paghiamo la tassa aggiuntiva delle infrastrutture carenti»

MICHELE GUCCIONE, GIUSEPPE RECCA pagina 5

PROGETTO DI REGIONE E UFFICIO SCOLASTICO

Task force contro il bullismo «Facciamo crescere giovani sani»

SERVIZIO pagina 2



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

**CATANIA**

Sette telecamere a guardia del fortino dello spaccio arrestati 4 pusher dai Cc

Blitz dei carabinieri a San Cristoforo dove era stato allestito un mercato dello spaccio. Qualche mese fa i militari avevano trovato un cane a sorvegliare l'accesso.

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Clienti pregiudicati nel chiosco bar il questore lo chiude per sette giorni

SERVIZIO pagina II

CALTAGIRONE

Villa comunale, riprende il restyling Lavori finiti tra primavera ed estate

SERVIZIO pagina XI

**TAORMINA**

Niente aumenti salariali per i lavoratori del turismo Nuova protesta in vista

Sembra essersi arenata la trattativa per il rinnovo del contratto relativo ad un comparto che impiega almeno 12mila persone nel comprensorio. La Fisascat-Cisl prepara uno sciopero.

MAURO ROMANO pagina XIV

Le richieste del prefetto ad Amts alla luce delle sempre più frequenti aggressioni agli autisti «Più vigilantes non armati a bordo»

Durante l'incontro in Prefettura si è discusso anche dell'edizione 2024 della Festa di Sant'Agata: parola d'ordine «sicurezza concertata»

Amministrazione, Arcidiocesi e forze dell'ordine insieme in prefettura per affrontare la "questione" sicurezza in vista della Festa di Sant'Agata e alla luce delle sempre più frequenti aggressioni nel settore dei trasporti urbani. Il prefetto Maria Carmela Librizzi: «Interventi mirati dov'è il maggior rischio. Abbiamo chiesto di aumentare la presenza di vigilantes non armati a bordo, soprattutto a inizio e fine corsa».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



In prefettura si è discusso delle sempre più frequenti aggressioni agli autisti Amts

CATANIA

Inchiesta Sanità: pm chiede 7 anni e 4 mesi per Aldo Missale

La pm Alessandra Tasciotti non ha fatto sconti all'ex direttore amministrativo dell'Ordine dei medici, accusato di corruzione e turbativa d'asta nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità catanese.

LAURA DISTEFANO pagina II

GIARRE

Sotto l'albero di Natale finalmente una casa Gli inquilini di 47 alloggi convocati al Comune



MARIO PREVITERA pagina XIII

Ossessiona e diffama la donna che lo ha rifiutato

Obbligo di residenza per stalker 50enne. L'incubo emerso dalle indagini della polizia postale

LAURA DISTEFANO

Si è invaghito di una donna che gentilmente ha declinato il suo corteggiamento. Ma il rifiuto non lo ha accettato. Anzi è partita una vendetta sottile e diabolica. Un cinquantenne ha cominciato a inventarsi storie fantasiose che ha cominciato a diffondere nelle cerchie di amici in comune. L'ha diffamata attribuendole una relazione con un conoscente mai avvenuta e informando della fake news diversi conoscenti. La signora, disperata, si è rivolta alla polizia postale che ha condotto un'indagine che ha portato all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti dello stalker. La Procura ha delegato la polizia all'esecuzione dell'obbligo di residenza, emessa dal gip nei confronti dell'uomo, che vive in una cittadina della provincia. Anche se i fatti hanno avuto come teatro la città dell'Elefante.

Il 50enne è accusato di atti persecutori, aggravati dall'utilizzo degli



strumenti telematici e diffamazione.

La denuncia della vittima è stata sporta al Centro Operativo Sicurezza Cibernetica della Polizia postale. Immediatamente è emerso il disagio vissuto dalla donna che è stata tempestata di messaggi e pedinata in continuazione. La vicenda ha trovato il suo inaccettabile culmine con le denigrazioni persistenti avvenute anche sul suo aspetto fisico. Sarebbe diventata al centro di un

gossip virtuale dove attraverso un'utenza fittiziamente intestata a una terza persona l'accusava di molteplici frequentazioni sessuali. Al fine di smascherare queste fantomatiche relazioni l'avrebbe pedinata, riprendendola con il cellulare e l'avrebbe minacciata di divulgare foto e video che la ritraevano: «Occhio ai movimenti che fate perché avete le telecamere puntate tipo grande fratello», «ieri ho fatto il video...questi video fanno il giro di Catania...», «...carini tutti e due i piccioncini sullo scooter» e tanti altri messaggi con offese gravi e ripetute. La donna, disperata, ha cominciato a rinchiudersi in casa e non uscire più. Una vita in trappola. Un incubo.

Le risultanze investigative della Polizia Postale hanno consentito al pubblico ministero di richiedere e ottenere una misura cautelare nei confronti dell'indagato. Che ora non potrà più recarsi a Catania. Il rischio è l'aggravamento del provvedimento.

Fiat 500 "spogliata" sorpresa mattutina per alcuni turisti

Hanno portato via i fari led posteriori e sganciato le portiere. Hanno letteralmente denudato una Fiat 500 parcheggiata in via Vittorio Emanuele nei pressi del Boggio Lera. La scena ha attirato l'attenzione di un passante che ha girato un video dicendo «ecco la sorpresa che si troveranno stamattina i turisti che vengono nella nostra città». Il filmato è finito ieri nella pagina social "Inciviltà a Catania", dove centinaia di internauti hanno commentato. E, purtroppo, diventa virale il peggio di questa città. Siamo stanchi di questi biglietti da visita.

LA.DIS.



Allerta meteo scuole chiuse in dieci Comuni



Alla luce dell'allerta meteo arancione diramata dalla Protezione Civile regionale - legata alla perturbazione atlantica con piogge, temporali e vento forte previsti - questo l'elenco delle scuole chiuse.

In provincia di Catania ad Acireale, Aci Sant'Antonio, Aci Catena, Aci Bonaccorsi, Aci Castello, San Gregorio, Giarre, Riposto, Mascali, Sant'Alfio.

Nel Messinese, plessi chiusi a Taormina, Giardini Naxos, Gaggi, Letojanni, Santa Teresa di Riva, Sant'Alessio, Savoca, Forza d'Agro, Antillo, Furci, Roccalumera, Pagliara, Mandanici, Nizza di Sicilia, Ali Terme, Ali, Fiumedinisi, Itala e Scaletta Zanca.

CINEMA
Torino Film Festival, su La Stampa
inserto speciale di otto pagine
ALL'INTERNO DEL GIORNALE

L'INEDITO
Ferrero: "Perché Napoleone non sarà mai uno sconfitto"
MARCO ZATTERIN - PAGINE 30 E 31

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Se il ritorno di Altman è la fine dell'apocalisse dell'algoritmo
RICCARDO LUNA - PAGINA 25



LA STAMPA

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 322 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it **GNN**

VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE EUROPEA AL CAMBIO DEL RECOVERY. IN ARRIVO ANCHE 116,5 MILIARDI DELLA QUARTA RATA

Ecco il nuovo Pnrr, il sì della Ue

Patto di Stabilità, Scholz tende la mano a Meloni: non condanneremo nessuno Stato all'austerità

DIMATTEO, LOMBARDO

La Commissione europea ha concluso le sue valutazioni sulla maxi-rivisione del Pnrr proposta dal governo italiano. Il via libera potrebbe arrivare già oggi o al più tardi domani. E mentre a Berlino Meloni e Scholz fanno «passi avanti» sulla riforma del Patto di stabilità, il Pd presenta la «contro-movra»: tra i punti un grande piano casa con il 12 miliardi del ponte sullo Stretto. - PAGINE 2-4

L'ANALISI

TELENOVELA MES I COSTI DEL RITARDO

VERONICA DE ROMANIS

L'Italia ratificherà la revisione del Trattato del Meccanismo europeo di Stabilità, il cosiddetto Mes. È chiaro. Pertanto, si sta solo perdendo tempo prezioso che ha un costo in termini di perdita di credibilità: la posizione del governo è incomprensibile agli occhi dei nostri partner europei visto che il dossier è stato ampiamente discusso e approvato da tutti, Italia inclusa. - PAGINA 29

L'INCHIESTA

LA CRISI TEDESCA TRADISCE L'ITALIA

PAOLO GRISERI

La locomotiva si ferma, panico sui vagoni. La crisi tedesca non si intravede ancora in lontananza nei dati di consuntivo dell'economia italiana ma i segnali del gelo prossimo venturo ci sono tutti. E le aziende del Nord che lavorano per la Germania sperano, senza dichiararlo, che il governo di Berlino apra i cordoni della borsa. - PAGINA 4

DOPO LA PROPOSTA DEL SINDACO DI TORINO LO RUSSO

Ius scholae, l'apertura di Forza Italia

CAMILLI, DEL VECCHIO, FORTE, RIFORMATO

Sono 872.360 gli studenti chiesi tra i nostri banchi di scuola, ma pur essendo nati e cresciuti in Italia non hanno la cittadinanza italiana. Sullo ius scholae, rilanciato dal sindaco di Torino Stefano Lo Russo su *La Stampa*, i partiti

di maggioranza sono distanti. Se per Forza Italia una legge è «necessaria», la Lega si oppone con fermezza a ogni concessione. Ma una differenza di sfumature non irrilevante esiste pure fra i banchi dell'opposizione. - PAGINE 22 E 23

LA POLEMICA

Le Fs con Lollobrigida Renzi e M5S: si dimetta

Francesco Olivo

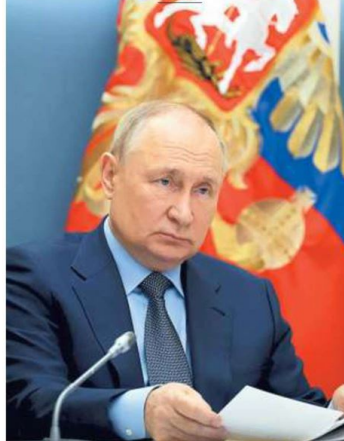
L'arroganza politica di scendere dal treno

Marco Follini

RITORNA AL G20, PARLA DI PACE MA ATTACCA KIEV

Il bluff di Putin

ANNA ZAFEROVA



Olanda, avanti l'estrema destra

MARCO BRESOLIN

Nessuno aveva pronosticato un simile exploit: Geert Wilders è il vincitore delle elezioni politiche nei Paesi Bassi. - PAGINA 21

DOMANI I PRIMI OSTAGGI TORNANO IN ISRAELE

Verso la libertà

DEL GATTO, MAGRI, STEFANINI



La ferita insanabile del kibbutz

LUCIA ANNUNZIATA

Vengono dal kibbutz Be'eri, che era considerato dai suoi abitanti "il più bel Kibbutz di Israele", un angolo di paradiso. - PAGINA 18

IL FEMMINICIDIO

Giulia, l'ultimo audio "Vorrei lasciarlo ma temo si uccida" Legge, sì bipartisan

BERLINGHIERI, CARRATELLI



«Inizio a non sopportarlo più. E non so come sparire. Ho paura che possa farsi del male»: mette i brividi il messaggio di Giulia a un'amica. - PAGINE 6-10

IL PIANO

La scuola e il bisogno di fare fronte comune

VITTORIO LINGIARDI

In questo momento è importante sentirsi soggetti di un fronte comune, dove ciascuno può fare la sua parte, nel tentativo di incidere sull'educazione scolastica. Purtroppo senza ricette sicure e senza troppe illusioni. Il progetto presentato ieri dal Ministro Valditara, pensato dopo le vicende di Palermo e Cava, ha un bel nome. - PAGINA 6

IL DIBATTITO

Lotta al patriarcato responsabilità di tutti

DANIELA PADOAN

Il femminicidio, agghiacciante neologismo invalso perché le donne uccise non sono più solo le mogli, le figlie o le sorelle, ma ogni donna, indipendentemente dal vincolo familiare, si innesta su una mancanza di termini che da sola ci parla del patriarcato. - PAGINA 13

BUONGIORNO

Populisticamente corretto

MATTIA FELTRI

Bisognerebbe che tutti quelli che hanno chiesto le dimissioni del ministro Lollobrigida - ogni leader dell'opposizione: facciamo prima - si dimettessero per esercizio abusivo di anticasta e populismo, e cioè per non averci ancora capito nulla. Succede che Lollobrigida - atteso per l'inaugurazione del famoso parco pubblico della famigerata Caivano, dove lo Stato doveva far sentire la sua presenza nell'epicentro dell'emarginazione e del degrado - prende un Frecciarossa e, quando s'accorge che il classico ritardo gli farà perdere la cerimonia, fa fermare il treno e si precipita con l'auto blu. Scandalo, vergogna, abuso, arroganza, schiaffo in faccia ai viaggiatori eccetera. Non aveva ancora chiaro che il tempo di un ministro - non del signor Lollobrigida - non è un tempo qualsiasi, ma un tempo di

tutti, dedicato al governo del paese e dunque essenziale, significa essere ancora incoscienti della rilevanza generale e preminente delle istituzioni. Un ministro della Repubblica - non il signor Lollobrigida - non è un pendolare qualsiasi, è lo Stato e lo Stato deve essere a Caivano se ritiene di doverci essere, e deve esserci per tempo. Non è il signor Lollobrigida che sta andando in pizzeria con l'amante. Semmai l'errore del ministro è stato di non prendere subito l'auto blu, che è il mezzo consentito a un ministro per usare al meglio il suo tempo di ministro, e di infilarsi in un treno, probabilmente proprio per essere populisticamente corretto e farsi bello in mezzo al popolo e alla stessa all'altezza del popolo. E magnifico che siano state le circostanze a ricordargli il dovere di stare più in alto.

40°
FIERA NAZIONALE
DEL
TARTUFO
SAN
SEBASTIANO
CURONE (AL)
26 novembre 2023

CZ CENTRI DENTALI ZANARDI
PERCHÉ CURARE I DENTI ALL'ESTERO?
NOVARA
VIA VALSESIA, 7
0321 1828313
CENTRIDENTALIZANARDI.IT

L'intervista

Bonomi: "Berlino
aiuta le sue imprese
noi dimenticati"

dalla nostra corrispondente

Tonia Mastrobuoni

● a pagina 17

L'intervista al presidente di Confindustria

Bonomi "Sui costi energetici Berlino aiuta le sue imprese il nostro governo è in ritardo"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO – Un momento importante del bilaterale Italia-Germania è stato ieri l'incontro tra le confindustrie. E in quest'intervista con *Repubblica*, il presidente degli industriali italiani, Carlo Bonomi, accoglie con favore il rafforzamento delle relazioni tra Roma e Berlino ma svela anche perché oggi la Germania, quando va male, fa meno paura all'Italia. Quanto alle ultime mosse a tutela delle proprie imprese decise da Scholz, Bonomi è preoccupato: rischiano di spaccare il mercato unico. Sul Patto di stabilità, «l'emergenza è ormai la regola», sostiene. E senza investimenti, nessuno va da nessuna parte: dopo la batosta di Karlsruhe, neanche la Germania.

Presidente, che ne pensa del Piano d'azione firmato ieri tra Italia e Germania?

«Vediamo con favore il rafforzamento delle relazioni politiche tra Italia e Germania. In realtà l'integrazione tra le imprese è avvenuta da anni. La Germania resta il nostro principale mercato di sbocco. Anche se le cose stanno

cambiando: prima beneficiavamo molto di più del suo traino. Ora questa correlazione si è rafforzata anche con la Francia e la Spagna»

Quindi quando va male la

Germania ci spaventa di meno?

«Una volta era automatico dire 'se la Germania va male noi andiamo male'. Adesso meno. Nell'ultimo biennio la crisi della Germania è nei consumi e nei servizi, non tanto nell'industria. E quindi influisce meno su di noi. Inoltre loro hanno avuto un grosso impatto dalla crisi con la Russia e dal riaccentramento della Cina».

Certo, è finita l'era del gas a prezzi stracciati russi. E con la Cina è finita la 'grande infatuazione' occidentale: c'è un ripiegamento reciproco sui mercati interni.

«La Germania resta il nostro principale mercato di esportazione: oltre il 12%, soprattutto in semilavorati e componentistica. Però pensiamo al famoso episodio in pandemia quando l'industria tedesca dell'auto andò dalla cancelliera Merkel e disse: se si ferma l'indotto italiano noi non possiamo riaprire. Ecco: è stato l'inizio di un cambiamento. Io lo dissi all'epoca: 'attenzione che la Germania sta ripensando le sue catene di forniture, non vuole più ritrovarsi impreparata di fronte a un'altra crisi che le

interrompa. Per la nostra industria è rischioso».

Quindi questo distacco dalla Germania è stato un po' imposto da loro.

«Certo, tutto sta cambiando - anche a causa dell'*Inflation Reduction Act* americano»

Che spaventa molto i tedeschi: molte imprese si sono già trasferite lì. E perciò che la Germania ha deciso di recente di tagliare le bollette per le imprese ai minimi. Non è pericoloso per voi?

«La Germania non è sola: anche la Francia lo ha fatto e la Spagna aveva deciso subito un price cap. Questi interventi stanno rendendo estremamente competitiva l'industria francese, tedesca e spagnola rispetto a quella italiana. Che sconta decenni di errori sulla politica energetica ma anche la



Peso: 1-2%, 17-55%

manca di spazio fiscale per fare la stessa cosa. O l'Europa lavora a strumenti volti ad assicurare prezzi non troppo divergenti dell'energia per le imprese energivore, oppure, se ogni Paese affronta la questione da solo, rischiamo che si spacchi il mercato unico».

L'Europa deve intervenire?

«Purtroppo mentre altri paesi tagliano il prezzo dell'energia, in Italia è la quarta volta che slitta il decreto su gas ed energy release. Potrebbe farci recuperare un po' di competitività. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina avevamo messo in campo misure per uno sviluppo forte delle rinnovabili, ma il più resta fermo per intoppi sui permessi. Una follia. Cosa stiamo aspettando, la prossima crisi? Non possiamo subire troppo a lungo la concorrenza sleale di chi ha spazi fiscali per abbassare i prezzi. L'Europa si mostri solidale e

intervenga. Quando lo fa, gli effetti sono enormi. Nel momento in cui l'Europa ha lanciato il Next Generation Eu, la Cina e gli Stati Uniti sono corse ai ripari».

Ora saranno più tranquilli visto che l'Italia non riesce a spendere ...

«Noi fummo chiari dall'inizio, il Pnrr disperso tra migliaia di soggetti attuatori rischiava di essere un'occasione sprecata»

Il governo Scholz è alle prese con 60 miliardi di bilancio cassati dalla Corte costituzionale. Pensa che ciò influirà sulla discussione sul Patto di stabilità?

«Il tema non riguarda solo i fondi speciali extrabilancio bloccati da Karlsruhe: è un tema europeo. Ci dobbiamo rendere conto in tutta Europa che i fattori esogeni di crisi non sono più eccezionali, sono una componente ormai normale del fare

economia e industria. Bisogna avere una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi. Se un Paese come la Germania che ha un'enorme spazio fiscale ha questa difficoltà, dobbiamo porci tutti in maniera diversa. La battaglia da fare non è per realizzare maggior deficit e debito, ma poter investire di più. Soprattutto per agganciare le nuove tecnologie necessarie alle transizioni green e digitali. Altrimenti perderemo la sfida della competitività con Stati Uniti e la Cina. In Germania non sono solo scesi i servizi, sono crollati gli investimenti, come in Italia. Ecco perché dobbiamo chiedere che l'Europa sia solidale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania, Francia e Spagna tagliano le bollette all'industria. Noi non abbiamo lo spazio fiscale: se non interviene l'Europa si spacca il mercato

La battaglia da fare non è su deficit e debito, ma per poter investire di più. Soprattutto sulle transizioni green e digitali

La Germania resta il nostro principale mercato di sbocco. Ma dopo il Covid sta ripensando tutte le sue catene di fornitura



▲ Carlo Bonomi è il presidente di Confindustria



Peso: 1-2%, 17-55%

Dai banchi agli uffici, così gli studenti hanno scoperto le imprese del territorio

Conclusa la seconda edizione della *Summer training week*, iniziativa del Comitato Imprenditoria femminile di Confindustria Ct che ha visto la partecipazione di quattro scuole e oltre 70 ragazzi

CATANIA - L'esperienza della "Summer training Week" inizia a farsi spazio nell'estate degli studenti catanesi. L'idea di proporre una settimana di formazione in azienda tra giugno e luglio è stata sposata da quattro istituti e gli studenti che hanno svolto il training sono saliti a settanta. "Sono lieto dei risultati che ha raccolto il progetto organizzato dal nostro Comitato imprenditoria femminile - ha dichiarato il presidente di Confindustria Catania, Angelo Di Martino -, devo ringraziare Monica Luca e tutto il suo gruppo per aver iniziato e portato a termine il secondo anno di questa iniziativa importante per il territorio, la città e Confindustria. Serve maggiore dialogo tra scuola e aziende - ha evidenziato il presidente - serve che i giovani conoscano l'importanza delle imprese che svolgono la propria attività a Catania. Questo territorio sarà loro in futuro. Non basterebbe una settimana per capire cosa serve veramente a un'impresa per restare competitiva, ma è bene che i ragazzi lo capiscano presto per riuscire ad inserirsi con successo nel mondo del lavoro".

Nel suo intervento la presidentessa del Comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania,

Monica Luca, ha evidenziato la necessità di formare con uguale ed estrema attenzione future lavoratrici e lavoratori. "Lo evidenzio nei giorni in cui abbiamo assistito all'ennesimo femminicidio. Dobbiamo cambiare

mindset. Noi imprenditori e imprendatrici non ci sottrarremo dall'impegno di dare le stesse opportunità alle studentesse e agli studenti. Il progetto della "Summer training week" sta crescendo. Se lo scorso anno avevamo due scuole pilota, l'Istituto "Salesiani" e il "Galileo Galilei", quest'anno si sono aggiunti il "Cutelli" e il "De Felice". I ragazzi sono stati oltre settanta ed è davvero un traguardo importante. Abbiamo ricevuto feedback molto positivi e conosciuto la storia di uno studente che ha chiesto di restare in un'azienda più del periodo previsto".

"Sono ottimi segnali" - ha proseguito Monica Luca -. I giovani non devono solo conoscere il modus operandi delle aziende, ma sapere di avere l'opportunità di restare in Sicilia a lavorare". Giovanna Micale ha rappresentato l'amministrazione comunale durante l'appuntamento organizzato nella sala "Ance Catania", spiegando che "la scuola da sola non può fare tutto, serve dialogo. Il nostro assessore all'Istruzione, Andrea Guzzardi, riconosce il grande merito di questa iniziativa. Il futuro dei giovani sta molto a cuore all'amministrazione. Non bisogna eccessivamente preoccuparsi, ma bisogna occuparsi".

Barbara Mirabella, da imprenditrice e direttrice provinciale del Dipartimento catanese Scuola Codacons, ha chiesto ai ragazzi di non dimenticare "la fame di sapere e le esperienze" che

sono state acquisite durante la settimana di formazione in azienda. Gabriele Pulvirenti dell'Ufficio Scolastico regionale ha ribadito l'importanza di conoscere le aziende del territorio, per scongiurare la necessità di lasciare la Sicilia dopo gli studi. Tra le studentesse e gli studenti che hanno preso la parola, molti hanno spiegato di aver maturato idee più chiare sul proprio futuro professionale grazie alla settimana di formazione del "Summer training week".

Altri hanno stretto legami che comunque dureranno in futuro. Tra le aziende la ST Microelectronics ha dichiarato di voler aumentare la propria disponibilità ad ospitare giovani, fino a venti studenti la prossima estate. Il *Quotidiano di Sicilia* è partner del progetto ed ha ospitato per una settimana Irene Puglia. La sua lettera di ringraziamento alla redazione è stata applaudita in sala e citata dai relatori. Il redattore del *Quotidiano di Sicilia*, Antonio Leo, ha intervenuto per ricordare l'importanza di un approccio costruttivo verso il mondo del lavoro già durante il periodo di formazione scolastica.

Chiara Borzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'iniziativa ha preso parte anche il QdS che ha ospitato una studentessa per una settimana



Da sinistra: Mirabella, Micale, Di Martino, Luca e Pulvirenti (cb)



Monica Luca e Antonio Leo (cb)



Peso: 38%

Presidente industriali in visita

Sicurezza, legalità, rispetto delle regole. Solo da questi capisaldi è possibile costruire una crescita sana delle imprese del territorio. A sottolineare l'importanza della sinergia tra imprese, istituzioni e forze dell'ordine è stato il presidente di **Confindustria**, Angelo Di Martino, che nei giorni scorsi ha incontrato il nuovo questore, Giuseppe Bellasai. Nel corso della visita il presidente degli industriali ha illustrato le peculiarità del tessuto imprenditoriale etneo, rimarcando l'importanza dei molteplici settori produttivi che caratterizzano il territorio. Dal mondo delle

imprese la richiesta unanime è quella di poter operare in un contesto in cui vengano garantite

sicurezza e legalità. Un'attenzione specifica, inoltre, va rivolta all'area industriale, dove appare sempre più indispensabile un presidio costante delle forze dell'ordine. Il questore Bellasai e il presidente Di Martino hanno quindi espresso il comune intento di mettere in campo ogni forma di collaborazione utile a favorire il rispetto delle regole e il contrasto all'illegalità.



Peso:6%

IL CASO

Sicilia, Centrale sotto indagine

Ispezione dell'Anac alla Centrale di committenza della Regione siciliana, da cui sono emerse «gravi criticità e mancanza di funzionamento adeguato». Al punto che «per soddisfare i propri bisogni, gli enti sanitari del territorio sono costretti ad attivare procedure autonome, o addirittura a reiterare proroghe di contratti aggiudicati in

precedenza». La Regione avrà tempo 45 giorni per porvi rimedio. La decisione nella delibera n. 517 approvata dal Consiglio l'8 novembre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



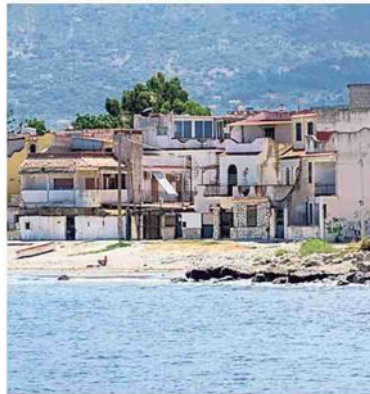
Peso: 2%

Ambiente**Cemento sulle coste con l'ok dei dem**

Il voto finale sulla riforma urbanistica, all'ultimo momento, è stato rinviato alla prossima settimana. Ma in commissione Ambiente all'Ars, la minoranza si è spaccata sull'emendamento del centrodestra che autorizza demolizioni e ricostruzioni di case esistenti entro 150 metri dalla costa, arrivando a ipotizzare la modifica di sagome, posizione e persino cubature. Il Pd e Sud chia-

ma Nord hanno votato a favore della norma, dopo aver incassato una parziale modifica che – a loro parere – impedisce di aumentare i volumi. Solo i 5Stelle hanno votato contro.

● a pagina 6



Un tratto di costa siciliana

LA POLEMICA

Più cemento sulle coste un cavillo fa dire sì al Pd Legambiente: "Scempio"

di **Giusi Spica**

Il voto finale sulla riforma urbanistica, all'ultimo momento, è stato rinviato alla prossima settimana. Ma ieri, in commissione Ambiente all'Ars,

la minoranza si è spaccata sull'emendamento del centrodestra che autorizza demolizioni e ricostruzioni di case esistenti entro 150 metri dalla costa, arrivando a ipotizzare la modifica di sagome, posizione e persino

cubature. Il Pd e Sud chiama Nord hanno votato a favore della norma, dopo aver incassato una parziale modifica che – a loro parere – impedisce di aumentare i volumi. Solo i 5Stelle hanno votato contro. Legam-



Peso: 1-8%, 6-50%

biente insorge: «È uno scempio portato avanti da politici senza scrupoli».

L'articolo della discordia, come anticipato da *Repubblica*, è stato presentato dal presidente della commissione Giuseppe Carta (Mpa) e da Ignazio Abbate (Dc). Si tratta dell'integrazione dell'articolo 15 di una legge del 1976 che – prima in Italia – ha introdotto il vincolo di inedificabilità assoluta entro 150 metri dalla battigia. La norma stabilisce che in questa fascia sono consentite solo opere per la fruizione diretta del mare e la «ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati».

Con l'emendamento del centrodestra, si inserisce nel testo della legge di 47 anni fa il riferimento a un decreto del presidente della Repubblica del 2001, poi recepito con legge regionale, che autorizza «interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planimetriche e tipologiche». La stessa norma pone alcuni limiti per aree di particolare pregio paesaggistico e storico.

Ecco perché il deputato ragusano Nello Dipasquale, del Pd, ha proposto un sub-emendamento alla versione presentata dalla maggioranza. In sostanza, la ristrutturazione non sa-

rebbe consentita «ai sensi» del decreto presidenziale del 2001, ma «nei limiti» imposti da quella norma. Quanto basta, secondo l'esponente dem, per impedire di realizzare una villa di 200 metri quadrati ristrutturando un rudere di 50: «L'emendamento originario – dice Dipasquale – lascia spazio a interpretazioni sbagliate. Avevo chiesto che fosse ritirato perché la legge nazionale è già sufficientemente chiara. La maggioranza sosteneva che serviva solo a chiarire il concetto. Noi abbiamo proposto una modifica che specifica la tipologia di ricostruzione: nelle aree vincolate dove è prevista la possibilità di ricostruire, è possibile farlo mantenendo sedime, forma e volumetria».

Di parere opposto sono invece i tre deputati 5Stelle in commissione: «Questa norma – attacca Cristina Ciminisi – garantisce ristrutturazioni facili nella fascia dei 150 metri. Il sub-emendamento presentato dal Pd non cambia la sostanza ed espone a interpretazioni pericolose che possono portare a nuove aggressioni delle coste. Se davvero avessero voluto eliminare ogni rischio, avrebbero lasciato inalterata la legge del 1976 che prevede la ristrutturazione conservativa ma non la demolizione e ricostruzione».

L'emendamento fa il paio con la sanatoria per le case abusive costru-

te a 150 metri dal mare tra il 1976 e il 1983, mascherata da «interpretazione autentica» di varie leggi. Un articolo già approvato in commissione su proposta del capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars, il ragusano Giorgio Assenza. Un «doppio regalo» al partito degli speculatori edilizi, secondo il nuovo presidente regionale di Legambiente, Tommaso Castronovo: «Non pensavamo che si potesse arrivare a tanto. È una vergogna che speriamo il Parlamento siciliano ci risparmi davanti a tutto il Paese e al mondo intero. La Sicilia è in testa alle classifiche del cemento illegale ed è la regione dove è più difficile abbattere le case abusive, eppure politici senza scrupoli continuano a strizzare l'occhio ad abusivi e palazzinari».

***In commissione
all'Ars approvato
l'emendamento
del centrodestra che
prevede l'ok al
rifacimento di ruderi***

***Il dem Dipasquale fa
cambiare una parola
"Così la cubatura non
potrà aumentare"
I 5Stelle: "Macché, si
aprono contenziosi"***

📷 L'insidia

Una costruzione
abusiva
realizzata
vicino al mare
La riforma
urbanistica
in discussione
all'Ars potrebbe
aprire la via a
nuovo cemento



Peso: 1-8%, 6-50%

Il Mezzogiorno che affonda trascina l'Italia Al Sud urgono investimenti e infrastrutture

Qualità della vita: Paese diviso a metà. Ma il Meridione deve diventare da problema a soluzione



Inchiesta a pag. 7

Il Mezzogiorno che affonda trascina tutta l'Italia Per il Sud urgono investimenti e infrastrutture

Qualità della vita: Paese spaccato in due parti. Ma il Meridione deve trasformarsi da problema a soluzione

PALERMO – L'ennesimo disastro tutto siciliano, certificato questa volta dall'annuale classifica sulla qualità della vita realizzata da Italia Oggi. Le nove province dell'Isola, infatti, sono tutte raccolte tra l'88° e il 106° posto (su 107 posizioni), certificando il fallimento delle politiche portate avanti a livello locale.

Il problema, però, non è limitato esclusivamente alla Sicilia, poiché è tutto il Mezzogiorno, se si esclude qualche virtuosa eccezione, a essere relegato nella seconda metà della classifica: sintomo di come la Questione meridionale non possa più essere ge-

stata come una problematica a sé stante, ma come parte di un problema ben più ampio inserito nel sistema Italia, che fino a oggi non è stato adeguatamente affrontato.

Ma torniamo per un attimo alla classifica di Italia Oggi, realizzata in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma e giunta in questo 2023 alla sua 25ª edizione. In testa ci sono sempre le solite note: sul gradino più alto del podio la provincia di Bolzano (già al secondo posto nel 2022), seguita da Milano e Bologna, che rispettivamente migliorano (dal 5° piazzamento) e confermano la

performance del 2022. A seguire, per completare la top 5 Trento (scivolata appena fuori dal podio dopo il primato dello scorso anno) e Firenze.

Regione	Posizione
Bolzano	1°
Milano	2°
Bologna	3°
Trento	4°
Firenze	5°
Sicilia	88° - 106°

Peso: 1-24%, 7-47%

Come è stato evidenziato dai responsabili dell'analisi, "quest'anno la qualità della vita in Italia è risultata buona o accettabile in 63 province su 107, in linea con gli ultimi due anni (erano 64 nel 2022; 63 nel 2021; 60 nel 2020, anno dell'emergenza pandemica). Si tratta per lo più di province dell'arco alpino, centrale e orientale, della pianura padana e dell'appennino toscano-emiliano, con ramificazioni verso Toscana, Umbria e Marche".

"Al contrario – hanno aggiunto – le province del Sud e delle Isole compaiono quasi integralmente nei gruppi 3 e 4 dell'indagine, in cui la qualità della vita è valutata scarsa o insufficiente. L'indagine 2023 conferma una

tendenza: la frattura tra il Centro-Nord, più performante e resiliente, e l'Italia meridionale e insulare, caratterizzata da una persistente vulnerabilità".

Un disastro annunciato, dunque, non soltanto per quanto riguarda la classifica generale ma anche sui singoli indicatori analizzati da Italia Oggi e La Sapienza per stilare la graduatoria definitiva. Esaminando infatti le top five in relazione ai singoli campi di studio è possibile scoprire come tali posizioni siano a totale appannaggio dei centri settentrionali del Paese. L'ambito "Affari e lavoro" premia infatti nell'ordine Bolzano, Bologna, Cuneo, Trento e Belluno; quello relativo all'"Ambiente" ancora Bolzano, Padova, Mantova, Milano e Reggio

Emilia; in tema di "Sicurezza sociale" le prime in Italia sono Prato, Bolzano, Vicenza, Cuneo e Savona; per quanto riguarda la "Popolazione" svettano sempre Bolzano, Trento, Treviso, Monza e Brianza e Brescia; in relazione al "Tempo libero" le prime cinque del Paese sono infine Siena, Rimini, Aosta, Verbano-Cusio-Ossola e Grosseto.

Piccole sorprese si trovano invece per quanto riguarda gli indicatori "Reati e sicurezza", in cui le aree del Paese migliori risultano essere Ascoli Piceno, Pordenone, Frosinone, Benevento e L'Aquila e "Sistema salute", che premia Isernia, Terni, L'Aquila, Benevento e Caltanissetta. La provincia nissena, in questo caso, è l'unica siciliana a comparire fra le prime cinque posizioni all'interno di tutti gli indicatori analizzati nel report. Un magro risultato per la Sicilia, ma che comunque è opportuno evidenziare.

Tirando le somme, è evidente come un'Italia che avanza a due velocità non possa riuscire mai a crescere in modo sensibile e di conseguenza competere a livello comunitario e mondiale, perché fin quando una parte del Paese resterà indietro, tutto il sistema continuerà a soffrirne.

Come abbiamo già evidenziato, le responsabilità non possono che ricadere su un governo locale che non è stato in grado di competere con i migliori del Paese, ma non possono nemmeno essere trascurate le colpe di una

classe politica che per troppi anni ha visto il Sud come un problema e non come una potenziale soluzione ai problemi italiani.

Investire davvero sul Mezzogiorno, a cominciare dalle infrastrutture, metterebbe infatti quella parte d'Italia nelle condizioni di svilupparsi in modo strutturale, favorendo così sviluppo e occupazione, e permettendo all'economia nazionale di svilupparsi in maniera organica, potendo correre finalmente su due gambe davvero solide.

L'Italia, lo abbiamo scritto più volte su queste colonne, dovrebbe finalmente essere "vista da Sud": un cambio di prospettiva indispensabile per invertire un trend che fino a oggi non ha fatto altro che danneggiare il sistema Paese nel suo complesso. Soltanto cambiando il modo di vedere le cose, ragionando sul Mezzogiorno come una risorsa e non un problema da nascondere, sarà possibile indirizzare tutto il Paese sui binari di una crescita che possa essere finalmente bilanciata tra Nord e Meridione.

A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo posto in classifica per Bolzano

Peso: 1-24%, 7-47%

M5S ATTACCA IL CENTRODESTRA «Province, senza il via libera da Roma altra impugnativa»

PALERMO. «Il centrodestra festeggia l'approvazione del ddl Province in commissione bilancio dell'Ars ma dimentica un piccolo particolare: la reintroduzione dell'elezione diretta dei presidenti delle Province è carta straccia finché non avverrà il superamento della legge Delrio che spetta al parlamento nazionale al Governo. Come faranno ad evitare il rischio impugnativa? Ancora oggi non abbiamo ricevuto nessuna risposta, nonostante più volte abbiamo posto il quesito al governo regionale». Lo dicono i deputati regionali del M5S Martina Ardizzone, Angelo Cambiano e Nuccio Di Paola

«A Roma - spiegano i deputati - pare non vi sia traccia di questa volontà; la manovra di bilancio in discussione non ha previ-

sioni di spesa in funzione della riforma sulle province, il che ci fa facilmente intuire che il governo Meloni ha rimandato l'argomento a data da destinarsi. A questo punto, non comprendiamo le volontà del governo Schifani. Giungere ad indire le elezioni, sulla base di accordi informali tra Roma e Palermo, senza che la Delrio sia stata ribaltata, rischierebbe di scatenare contenziosi su contenziosi fino alla pronuncia dell'incostituzionalità. Morale, per la bramosia del centrodestra di aumentare poltrone, andiamo incontro all'ennesima impugnativa».



Peso: 8%

Enel investe 35 miliardi in tre anni

La metà in Italia. L'utile del 2023 fra 7,1-7,3 miliardi. Taglio dei costi, si punta sulle reti

«Entro il primo trimestre 2024 le dismissioni per 12 miliardi vengono chiuse, e il mercato si tranquillizza sulla sostenibilità del debito»

STEFANIA DE FRANCESCO

MILANO. Investimenti per 35,8 miliardi di euro, di cui la metà in Italia, più selettivi e concentrati soprattutto sul potenziamento delle reti (18,6 miliardi) dove il quadro regolatorio è equilibrato e stabile; sostenibilità finanziaria per massimizzare la redditività e ridurre al minimo i rischi assicurando un buon dividendo agli azionisti; taglio dei costi (per 1,2 miliardi) e organizzazione societaria più semplice e snella. Sono i pilastri su cui si poggia la strategia 2024-2026 dell'Enel di Flavio Cattaneo, alla guida del gruppo dall'aprile scorso.

Una strategia - presentata ai mercati e ai media nel Capital markets day - che si baserà sulla «disciplina finanziaria» e con cui Enel «è pronta per affrontare le sfide e cogliere le opportunità che possono presentarsi in futuro» ha spiegato il manager che ha annunciato di voler «comprare un altro milione di azioni» del Gruppo, oltre a 1,5 milioni già in suo possesso. «Io ai miei soldi ci tengo» ha assicurato, dimostrando di aver fiducia nel proprio piano industriale.

Il gruppo si concentrerà sui suoi Paesi core, cioè Italia, Spagna, Usa, Brasile, Cile e Colombia (49% degli investimenti lordi in Italia, il 25% in Iberia, il 19% in America Latina e il 7% in Nord America), ridimensionerà l'impegno di capitale e di rischio nelle energie rinnovabili (12,1 miliardi) puntando sull'eolico onshore, solare e batterie di accumulo e realizzando partnership. Tra il 2024 e il

2026 Enel stima di aggiungere circa 13,4 Gw di nuova capacità rinnovabile che nel 2026 dovrebbe aumentare a circa 73 gigawatt dai 63 previsti per il 2023. Il potenziamento e l'ammmodernamento delle reti serve anche a supportare la crescita delle rinnovabili e l'impatto degli eventi meteo estremi. Sarà inoltre rafforzata la centralità del cliente (3 miliardi) con pacchetti integrati di offerte.

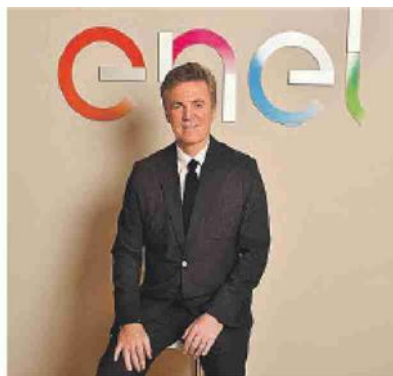
Con questo cambio di passo, il nuovo management stima che nel 2026 l'utile netto ordinario di gruppo au-

menti fino 7,1-7,3 miliardi di euro e l'Ebitda ordinario cresca fino a 23,6-24,3 miliardi. Il dividendo fisso mini-

mo sarà ancora 0,43 euro nel 2023 e destinato a salire con un aumento potenziale fino a un payout del 70% sull'utile netto ordinario in caso di raggiungimento della neutralità dei flussi di cassa, in grado di coprire investimenti netti e dividendi.

Quanto al debito, atteso a fine anno a 60-61 miliardi, Cattaneo ha assicurato che il business plan «lo riduce, mentre migliora il rendimento»; in futuro «spenderemo solo la cassa che generiamo». Poi ha aggiunto che «entro il primo trimestre del 2024 le dismissioni per 12 miliardi vengono chiuse, e il mercato si tranquillizza sulla sostenibilità del debito».

«Il gruppo sta uscendo da una situazione di emergenza e non vediamo il debito come un grande problema», ha rassicurato il cfo Stefano De Angelis, parlando agli analisti. Ed è proprio di queste ore la notizia che Enel ha firmato un accordo per la cessione di asset in Perù che ridurrà il debito netto di circa 1,6 miliardi nel 2023-2024.



L'ad Enel, Flavio Cattaneo



Peso: 26%

LA QUESTIONE FEMMINILE/2

La violenza contro le donne è anche quella economica che crea dipendenza finanziaria

ROSARIO FARACI

Ci si prepara a ricordare la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne il 25 novembre, ma un aspetto meno discusso, però ugualmente devastante, merita una riflessione approfondita: è la violenza economica. Questa forma subdola di abuso si nasconde spesso dietro le quinte delle relazioni familiari e affettive, celata dal velo della normalità e giustificata dalla complessità finanziaria del momento.

Richiamata dall'art.3 della Convenzione di Instambul e da una raccomandazione della Conferenza Internazionale del Lavoro, si manifesta attraverso il controllo e la manipolazione delle risorse finanziarie, limitando da parte degli uomini l'accesso alle finanze e agli asset, costringendo di fatto molte donne ad una dipendenza finanziaria che ostacola la loro autonomia e libertà.

È fondamentale portare alla luce anche questa forma di violenza, spesso invisibile, che impedisce alle donne di vivere una vita libera da abusi e costrizioni. Se ne parlerà tra l'altro il 25 novembre a Generazione Ribelle, l'evento catanese dedicato alla Giornata Internazionale promosso dall'hair designer Salvo Filetti, da sempre vicino all'universo femminile.

A Catania, il centro antiviolenza Thamaia presieduto da Anna Agosta ha condotto una ricerca sulle donne attraverso un questionario in grado di mettere a fuoco le diverse manifestazioni della violenza economica evidenziandone e facendone emergere l'incidenza all'interno delle relazioni. Sotto la lente di ingrandimento sono finiti alcuni comportamenti maschili che, in molti matri-

moni e convivenze, sembrano normali, ma che in realtà sono disfunzionali: l'uomo che tiene all'oscuro la donna della situazione economica della famiglia (ad esempio, l'importo dello stipendio); lui che controlla le spese sostenute da lei; il capofamiglia - chiamato ancora così in molti nuclei - che non rende conto a nessuno del modo in cui impiega i propri guadagni.

Succede alle donne di scoprire che i loro mariti o compagni hanno assunto impegni finanziari senza il loro consenso, di dover garantire per prestiti o debiti contratti dal partner, di dover vendere o ipotecare beni personali per volere di lui. Naturalmente, ci sono anche comportamenti più aggressivi, come quando il partner si appropria di valori, soldi in banca o di beni di proprietà della donna.

Ma la violenza economica si manifesta con mille sfumature di abusi e costrizioni anche a seguito di separazione coniugale o di cessazione della convivenza, in presenza di figli. Una delle questioni chiave è l'assegno di mantenimento, non sempre corrisposto regolarmente, non proporzionato nell'entità al reddito effettivo dell'ex partner, oppure addirittura interrotto. Capita pure che l'uomo si sottragga agli obblighi di accudire i figli o di attenersi alle regole stabilite dal giudice. Ma anche quando usa il denaro o i regali per conquistare l'affetto dei figli e metterli contro la madre, questo comportamento palesa una forma di violenza economica oltre che psicologica.

C'è violenza economica anche quando la donna, finanziariamente più indipendente, svolge un lavoro esterno ma il partner pretende di influenzare il monte ore complessivo

dell'attività svolta fuori casa. Nelle aziende familiari, può succedere che le donne svolgano lavoro con regolarità, ma non siano retribuite o messe in regola. Quando l'uomo ostacola lo svolgimento del lavoro o della carriera della donna, impedendole talora persino di studiare, e la ricatta affettivamente rinfacciandole di dedicare più tempo del normale al lavoro, a discapito della famiglia, la violenza economica si mescola pericolosamente con quella psicologica.

L'elenco di comportamenti disfunzionali potrebbe proseguire fino ad arrivare al controllo ossessivo di ogni singola spesa effettuata dalla moglie o dalla compagna. Alle forme più estreme di violenza di genere, la fisica e la sessuale, molte volte si giunge dopo aver esercitato prima altri abusi di tipo psicologico ed economico. Una recente ricerca della Global Thinking Foundation, presieduta da Claudia Segre, ha evidenziato che su 1.365 donne italiane intervistate il 68,8% dichiara di essere economicamente indipendenti, il 31,2% invece dipende invece da partner o altro familiare. In realtà tre donne su dieci è solo la punta dell'iceberg, perché il sommerso della dipendenza economica femminile è enorme. E rappresenta una seria minaccia per le pari opportunità. ●



Dai conti di famiglia noti soli all'uomo ai "ricatti" sui figli



Peso: 29%

INCONTRI A MENFI E PALERMO

Sos delle imprese siciliane «Paghiamo la tassa aggiuntiva delle infrastrutture carenti»

MICHELE GUCCIONE, GIUSEPPE RECCA pagina 5

«Infrastrutture carenti e le imprese siciliane pagano un'altra "tassa"»

Ennesimo Sos. Busi Ferruzzi (Sibeg): «Porti di Catania e Messina troppo piccoli, i costi aumentano». Monti denuncia la lentocrazia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. A dicembre il ministro Matteo Salvini, il viceministro Edoardo Rixi, il governatore Renato Schifani e il presidente di Rfi, Dario Lo Bosco, presenteranno il progetto di riqualificazione della linea ferroviaria Palermo-Messina, progetto redatto in questi mesi in cui il siciliano Lo Bosco ha assunto il ruolo di presidente del Polo infrastrutture, per rispondere al bisogno di nuove connessioni dell'isola reso più urgente dalla realizzazione del Ponte sullo Stretto. Lo Bosco ha annunciato ieri a Palermo all'evento organizzato dall'Authority portuale della Sicilia occidentale presieduta da Pasqualino Monti, rispondendo al grido d'allarme degli imprenditori siciliani elevato in questa occasione: potenziare i porti siciliani non basta, occorre connetterli alla rete attraverso la digitalizzazione e una logistica integrata.

Maria Cristina Busi Ferruzzi, a capo della Sibeg di Catania, ha fatto un esempio concreto del costo di fare impresa in Sicilia scontando i ritardi infrastrutturali: «Grazie alla ripresa del turismo, fra il 2020 e il 2022 il gruppo Coca Cola è stato il secondo per crescita in Europa, quest'anno ha avuto un ulteriore incremento del 20%. Ma per fabbricare maggiori quantità dobbiamo importare ingenti volumi di materie prime dal Nord Europa, come lo zucchero. Però i porti di Catania e Messina sono troppo pic-

coli, aumentano tempi e costi. Ci servono più spazi e più efficienza. Sviluppare e rendere efficienti - ha osservato la manager - i porti di Augusta e Pozzallo risolverebbe i problemi di trasporto di tutte le grandi aziende che producono in Sicilia orientale. Inoltre trasportare a Palermo la bottiglietta che viene venduta al crocerista che sbarca al porto costa molto di più e richiede più tempo che trasportarla dal nostro stabilimento di Vicenza a Roma. Questo riduce la competitività».

Si è unito alla denuncia Giuseppe Russello, patron della Omer, che a Carini produce gli interni delle carrozze dei treni ad alta velocità per top player nel mondo: «Il porto di Palermo è diventato un'eccellenza per il trasporto via mare - ha riconosciuto Russello - ma raggiungerlo è un'impresa per chi produce nelle aree industriali. I porti non sono collegati ai nodi intermodali. Per compensare tempi lunghi e maggiori costi di trasporto si deve ricorrere alla digitalizzazione e allo sviluppo dell'intermodalità».

Dario Lo Bosco, per parte sua, ha spiegato che «il nuovo management di Fs, Rfi, Italferr, Ferrovie del Sud Est e Anas, su impulso del ministro Salvini e del viceministro Rixi, ha messo a terra progetti per

180 miliardi di investimenti sulla rete del Paese che sono andati in gara o stanno per farlo e che saranno realizzati nei prossimi dieci anni grazie alla tecnologia "Bim avanzata", che consente di controllare tempi e qualità dei lavori e anche di bloccare i tentativi di infiltrazioni mafiose nei cantieri».

L'ex ministro Paolo Costa, docente all'università Ca' Foscari, ha calcolato che «la maggior parte dell'export italiano via mare è generato da 17 province su 100, e fra queste c'è Catania. Ma i centri intermodali non mandano le merci nei nostri porti, le inviano a Rotterdam via terra perché costa meno. E le meganavi non si fermano nei nostri porti, che non hanno scale adeguate per essere competitivi, vanno a Rotterdam che è lungo 100 km».

Pasqualino Monti, fautore del "miracolo" del porto di Palermo, ha sintetizzato in tre fattori le dif-



Peso: 1-3%, 5-39%

ficoltà che devono affrontare i porti: burocrazia, tempi e modalità delle decisioni, tempi della giustizia. «Quando dobbiamo realizzare un investimento - ha raccontato Monti - dobbiamo parlare con dieci ministeri, convocare una conferenza dei servizi, attendere fino a due anni per un parere. A Civitavecchia, primo polo croceristico nazionale, dopo 10 anni di attesa una sentenza del

Consiglio di Stato ha ora annullato una grande operazione di mercato. In vista della riforma della governance dei porti - ha proposto il top manager - serve che il ministero dei Trasporti crei una Spa pubblica che coordini tutte le decisioni e gli investimenti, che sia elemento acceleratore dei processi e propulsore del governo dello sviluppo dei porti». ●



Una veduta del porto di Catania e sotto un momento del convegno al Marine Center di Palermo



Peso:1-3%,5-39%

Stanziati 42 milioni**Trasporti,
a dicembre
disponibile
il Marebonus
per i camionisti**

Annuncio del viceministro
Rixi a Palermo per
una iniziativa al Porto

Giordano Pag. 8

Destinato a chi sceglie la modalità marittima per muovere le merci

Trasporti, da dicembre arriva il nuovo Marebonus**Antonio Giordano**

Mentre arriva il via libera al nuovo Marebonus, da Palermo si rilancia la proposta di una unica azienda centrale, anche nella forma di una società per azioni, che renda conto ad un cda e non alla burocrazia e che operi in base ad un piano industriale per gestire tutti i porti italiani. Questo il fulcro di una riforma portuale che non casualmente nasce dal capoluogo siciliano e dal presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, Pasqualino Monti, che, in occasione della quinta edizione del convegno *Noi, il Mediterraneo*, ha lanciato una formula del tutto innovativa di approccio alle necessità, ormai cogenti, di cambiamento del sistema portuale.

«La formula, sulla quale - come evidenziato dall'intervento del viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi - sembra convergere il consenso del governo, prevede che le singole Autorità di Sistema portuale restino enti pubblici «economici sotto pieno controllo pubblico, ma che in grande parte diventino esecutori di indicazioni

precise di priorità negli investimenti e nel marketing internazionale che diventeranno compito primario dell'Azienda centrale dei porti».

Rixi ha anche spiegato che «il nuovo Marebonus, Sea modal shift, è in gazzetta ufficiale. Dal 6 dicembre sarà disponibile la piattaforma informatica per accedere subito a un importo di 42 milioni di euro per incentivare direttamente gli autotrasportatori verso la scelta della modalità marittima di trasporto merci. La misura ha una dotazione totale di circa 83 milioni per le attività svolte dal 2023 al 2026, di cui circa 42 saranno impegnati subito per l'annualità 2023-2024». Ma il convegno di Palermo è servito per parlare della ipotesi di nuova governance per i porti ovvero di una società per azioni, a controllo pubblico, in grado di attrarre investitori privati su un piano industriale, ma anche capace di sfruttare le occasioni di investimento e consulenza nel mondo. In quest'ottica la Sicilia ha svolto in questi cinque anni, il ruolo di «avamposto in un Paese che - ha sottolineato Monti - non ha un problema di carenza di finanza», ma ha un enorme problema, specie nei porti e nelle infrastrutture di trasporti, di «carenze della burocrazia». Carenze che ren-

dono impossibile lo sfruttamento del più grande asset del sistema Paese, ovvero il demanio marittimo «di cui», ancora Monti, «paradossalmente non si conosce il valore» e che garantiscono, invece, la dispersione di risorse su «porti che sono già chiusi». «L'Italia può contare su grandi imprenditori dello shipping che tutti ci invidiano, autentici campioni mondiali del settore. Il nostro dovere è quello di coadiuvarli nella direzione degli interessi del Paese», ha aggiunto Rixi condividendo con Monti la proposta «di un soggetto centrale che gestisca i cambiamenti e sia in condizione di selezionare gli investimenti, di dare risposte rapide al mercato e di gestire i processi. Un sistema che passi attraverso interventi concreti sulle storture determinate da una deresponsabilizzazione della burocrazia e dall'incapacità di assumere scelte». «Inoltre - ha concluso Rixi - bisogna tornare a retribuire i manager preposti a questi processi secondo una logica di mercato». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,8-19%

CALTANISSETTA

Montante archiviato nell'indagine per mafia la difesa chiede le carte

LAURA MENDOLA pagina 6

Inchiesta per mafia Montante archiviato la difesa chiede atti L'effetto sui processi

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Nel corridoio di Palazzo di Giustizia la copia del giornale *La Sicilia* gira di mano in mano tra gli avvocati e nei palazzi dell'imprenditoria. L'unica notizia che si tramanda di bocca in bocca, c'è anche chi prova a nascondersi, è l'archiviazione per mafia - pubblicata ieri dal nostro quotidiano in un articolo a firma di Mario Barresi - di Antonello Montante, il leader degli industriali che avrebbe fatto bello e cattivo tempo nei palazzi che contano non solo nel Niseno ma anche a Palermo e Roma.

Di buon mattino l'avvocato Giuseppe Panepinto, unico difensore di Montante dopo la revoca di Carlo Taormina, si è recato presso la cancelleria del Gip

per chiedere la richiesta di archiviazione firmata dal pm Claudia Pasciuti e relativa ordinanza.

La storia del maxi processo che si celebra ogni lunedì - appuntamento fisso - all'aula bunker dinnanzi al tribunale collegiale non cambia perché le accuse mosse all'ex industriale e a quelli che sono ritenuti i suoi fedelissimi vengono mosse altre accuse. Capitolo diverso se l'archiviazione fosse arrivata tra le mani della Corte d'appello di Caltanissetta che, pur non entrando nel merito della vicenda giudiziaria per mafia, si è soffermata su tutt'altro aspetto cioè le accuse mosse ad alcuni esponenti delle forze dell'ordine che con Montante hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato.

L'avvocato Panepinto, così come il suo assistito che ha l'obbligo di dimora ad Asti e a Caltanissetta è giunto la scorsa estate nel giorno del giudizio d'appello, a questo punto attendono di conoscere le conclusioni a cui è giunta la procura nissena che otto anni fa ha aperto quel fascicolo, senza nome sulla carpetta per evitare la fuga di notizie, con cui poi ha ricostruito la rete di connivenze e favori di chi avrebbe beneficiato del ruolo del Montante che entrava e usciva dai palazzi del potere.



Peso: 1-2%, 6-14%

Patto di stabilità, ecco la bozza per trovare l'intesa all'Ecofin

Regole europee/2

Dopo un estenuante tira-e-molla, la presidenza spagnola dell'Ue ha finalmente preparato una bozza di regolamento in vista di una riforma del Patto di stabilità. Il testo di 26 pagine sarà ora oggetto di negoziato tra i Ventisette.

Beda Romano — a pag.3

Patto di stabilità, ecco la bozza per trovare l'intesa all'Ecofin

Le regole Ue. La presidenza spagnola ha presentato una proposta di riforma che verrà discussa l'8-9 dicembre. Gli investimenti prioritari dei Paesi, tra cui quelli per la difesa, considerati con favore

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Dopo un estenuante tira-e-molla, contrassegnato da posizioni negoziali e dichiarazioni politiche, la presidenza spagnola dell'Unione europea ha finalmente preparato una bozza di regolamento in vista di una riforma del Patto di stabilità. Il testo di 26 pagine riprende alcune delle idee emerse negli ultimi giorni, tra cui la possibilità di considera-

re con favore gli investimenti prioritari tra cui quelli nella difesa. Il canovaccio sarà ora oggetto di negoziato tra i Ventisette.

Il regolamento, che nei fatti è chiamato a modificare un testo legislativo risalente al 1997, è composto da 34 articoli. Il desiderio è di trovare un nuovo equilibrio tra risanamento del debito e promozione degli investimenti, sulla scia della pandemia da Covid-19 e la guerra russa in Ucraina. La bozza, distribuita ieri ai Paesi membri in vista di una riunione dei ministri

delle Finanze il 7-8 dicembre a Bruxelles, riprende il principio di spal-

mare su più anni l'aggiustamento dei conti pubblici.

Secondo la proposta, ciascun Paese sarà chiamato a presentare a Bruxelles un piano di politica economica di quattro anni, allungabile a cinque. Il piano deve comprendere tra le altre cose le riforme e gli investimenti che il Paese intende varare durante il periodo preso in esame. Nel contempo, per i Paesi con un deficit di oltre il 3% o con un debito di oltre il 60% del Pil, Bruxelles metterà a punto una "traiettoria tecnica" dei conti pubblici su un periodo di quattro anni, allungabile di altri tre (articolo 5).

L'obiettivo della proposta di "traiettoria tecnica" — che sarà basata sulla spesa netta e preparata su misura, tenendo conto delle particolarità del Paese, del suo debito e dei rischi economici — è di portare il debito su un percorso discendente così come di portare e di mantenere il disavanzo sotto al 3% del Pil. Inoltre, l'obiettivo è anche di assicurare che,

superato il periodo di quattro anni, il debito sia in effetti su un percorso calante. Il testo lascia in sospeso l'ammontare minimo annuo di calo del debito: sarà oggetto di negoziato tra i Ventisette (articolo 6 bis).

Nel caso di "seria deviazione" dal percorso di aggiustamento l'impegno richiesto potrà essere reso più gravoso. Una volta che il deficit sarà ridotto a livelli inferiori al 3,0% del Pil, tutti i Paesi membri, indipendentemente dal loro livello di debito, saranno chiamati a mantenere un margine di manovra (in inglese *common resilience margin*) che permetterà loro di poter rispondere a eventuali shock economici senza



Peso: 1-4%, 3-42%

per questo aumentare il disavanzo oltre il 3,0% del Pil.

L'articolo 13 elenca le condizioni per ottenere un eventuale allungamento del periodo di aggiustamento di bilancio. Tra queste condizioni: l'impegno a introdurre specifiche riforme o specifici investimenti, in particolare nelle aree prioritarie dell'Unione, ossia la transizione ambientale, la rivoluzione digitale, la difesa, la coesione sociale ed economica. Sia le riforme che gli investimenti devono assicurare "una spinta significativa" alla crescita potenziale dell'economia nazionale.

In ultima analisi, il tentativo del progetto legislativo è di trovare un

equilibrio tra le richieste di rigore di alcuni e le richieste di flessibilità di altri. Sul primo fronte, vi sono gli impegni, possibilmente cifrati, di riduzione del debito. Sul secondo versante, ci sono le circostanze attenuanti derivanti da riforme e investimenti (non si tratta però di *golden rule*). Da notare anche l'articolo 25 che introduce una clausola d'emergenza a livello nazionale da usare nel caso di "circostanze eccezionali" fuori dal controllo del Paese membro.

IPRODUZIONE RISERVATA

Nell'equilibrio tra rigore e flessibilità, introdotta una clausola per tenere conto di «circostanze eccezionali» per i Paesi

LA BOZZA

Aggiustamento in più anni

La bozza di proposta spagnola distribuita ieri in vista dell'Ecofin del 7-8 dicembre riprende il principio di spalmare su più anni l'aggiustamento dei conti. Ogni Paese sarà chiamato a presentare a Bruxelles un piano di politica economica di quattro anni, allungabile a cinque, con le riforme e gli investimenti che intende varare.

Per i Paesi con un deficit oltre il 3% o con un debito oltre il 60% del Pil, Bruxelles metterà a punto una "traiettoria tecnica" dei conti pubblici su un periodo di quattro anni, allungabile di altri tre.

Condizioni per una proroga

L'articolo 13 della bozza elenca le condizioni per un eventuale allungamento del periodo di aggiustamento di bilancio. Tra queste: l'impegno a introdurre specifiche riforme o specifici investimenti, in particolare nella transizione ambientale, la rivoluzione digitale, la difesa, la coesione sociale ed economica.



La presidenza spagnola della Ue. Il premier iberico, Pedro Sanchez, e la ministra delle Finanze, Nadia Calvino, puntano all'Ecofin di inizio dicembre per chiudere il Patto



Peso:1-4%,3-42%

Imballaggi, ok dall'Europarlamento alle richieste delle imprese italiane

Regole europee/1

Previste esenzioni dal riutilizzo quando ci sono percentuali di riciclo sopra l'85%. Confindustria: un risultato importante. Ora la parola ai governi e al consiglio Ue

Il Parlamento europeo ha adottato la direttiva imballaggi. Il tentativo della Commissione Ue di ridurre l'uso di carta e cartone attraverso il riutilizzo al posto del riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Il mandato negoziale sulla direttiva è stato approvato con 426 voti, 125 contrari, 74 astensioni. Soddisfazione in **Confindustria**. Salva la filiera agroalimentare e le buste dell'insa-

lata. Lega e Fdi, soddisfatti per gli emendamenti, votano no perché contrari all'insieme della direttiva. Fi a favore. **Beda Romano** — a pag. 5

Imballaggi, ok dall'Eurocamera alle richieste delle imprese italiane

Le regole Ue. 426 sì, 125 contrari e 74 astenuti. Via libera alle deroghe sul riutilizzo. Lega e Fdi hanno promosso gli emendamenti ma votato no perché contrari all'insieme del provvedimento. Fi a favore

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo un lungo dibattito interno, il Parlamento europeo ha adottato ieri la propria posizione negoziale su una controversa direttiva dedicata agli imballaggi. Il tentativo della Commissione europea di ridurre radicalmente l'uso di carta e cartone attraverso il riutilizzo, piuttosto che il riciclo, è stato annacquato su pressione di molti paesi, tra cui l'Italia. Sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha invece respinto tout court un

progetto di legge che doveva ridurre l'uso dei pesticidi.

Il mandato negoziale relativo alla direttiva sugli imballaggi è stato approvato con 426 voti a fa-

vore, 125 contrari e 74 astensioni. La proposta della Commissione europea sarà oggetto di trattative tra il Parlamento e il Consiglio, non appena quest'ultimo avrà adottato la propria posizione negoziale, possibilmente il prossimo 18 dicembre. Come detto, il testo dell'esecutivo comunitario voleva in origine imporre un maggiore riutilizzo degli imballaggi (si veda Il Sole/24 Ore del 1° dicembre 2022).

Recenti statistiche mostrano che i rifiuti in questo ambito sono in forte aumento, nonostante

enormi sforzi sul fronte del riciclo. Secondo dati del Parlamento europeo, l'ammontare di rifiuti derivanti da imballaggi è aumentato a livello comunitario del 20% tra il 2009 e il 2020. Vi era quindi il desiderio da parte della Commissione europea di mettere un

freno alla produzione di imballaggi, introducendo obiettivi temporali per vari prodotti, dai bicchieri ai cartoni.

L'assemblea ha emendato il testo, con lo sguardo rivolto tra le altre cose al desiderio di difendere l'industria del riciclo, importante in alcuni paesi, tra cui l'Italia. Nell'articolo 26 del testo legislativo, il Parlamento propone di esentare i paesi dal riutilizzo di alcuni ogget-



Peso: 1-8%, 5-38%

ti, come le bottiglie di plastica o le lattine di alluminio, se il loro tasso di riciclo in questi ambiti è superiore all'85%. Esenzioni sono previste anche quando «il riutilizzo non è l'opzione che produce i migliori risultati ambientali».

Patrizia Toia, eurodeputata del partito democratico, faceva notare ieri che tra gli emendamenti approvati dal Parlamento europeo c'è anche quello dedicato agli imballaggi della frutta e della verdura: «Si è voluto intervenire per evitare il divieto di imbustamento di frutta e verdura. Divieto che, se mal applicato, avrebbe l'effetto di portare a sprechi alimentari e a difficoltà nel trasporto, commercializzazione ed esportazione». Vi sono anche particolari esenzioni ai divieti nel settore alberghiero o della ristorazione.

Dietro al risultato di ieri si nascondono vari fattori. Italia e Germania hanno voluto difendere la loro industria del riciclo. I paesi scandinavi hanno voluto proteggere la loro industria del legno, materia prima indispensa-

bile per molti imballaggi. Poi vi sono stati obiettivi specifici di alcuni gruppi parlamentari nazionali: i francesi hanno voluto difendere l'impacchettamento tradizionale del camembert, mentre i belgi hanno voluto preservare particolari bottiglie di birra.

Le divisioni nella maggioranza di governo - Forza Italia ha votato a favore del mandato finale, Fratelli d'Italia e Lega contro perché ancora insoddisfatti nonostante gli emendamenti - è stata definita "grave" dal partito democratico. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha affermato che è stata «bloccata la deriva populista». Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha spiegato che l'esito del voto «coniuga la tutela dei diritti dei cittadini e dell'ambiente con la necessità di salvaguardare l'industria e l'agroalimentare del nostro Paese». Per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha vinto «il buonsenso».

Sempre ieri e sempre sul fronte ambientale, il Parlamento ha respinto tout court una proposta le-

gislativa che avrebbe imposto un calo di metà nell'uso dei pesticidi (si veda box in pagina). In un primo momento i popolari hanno fatto approvare emendamenti che hanno annacquato il testo, poi respinto dai socialisti, dai verdi e dalla sinistra radicale perché troppo morbido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molto probabilmente il Consiglio Ue adotterà la propria posizione negoziale il 18 dicembre prossimo

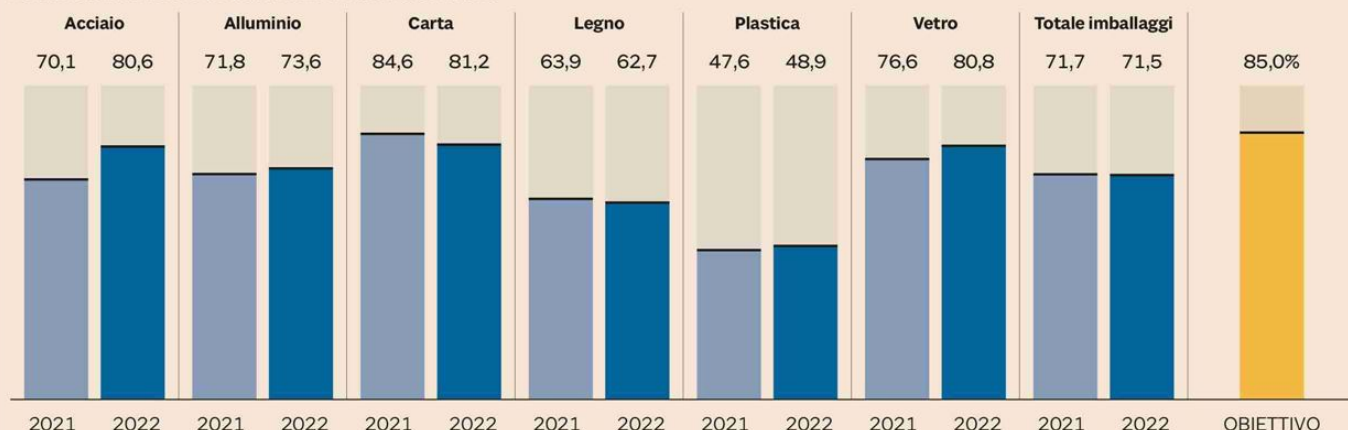
85%

LA SOGLIA

Chi raggiungerà l'85% di quota di riciclo degli imballaggi interessati secondo le nuove regole sarà esentato dall'obbligo di riuso

Il riciclo dei settori e la sfida europea

Percentuale di riciclo effettivo su immesso a consumo



Peso:1-8%,5-38%

ENERGIA

Rinnovabili, sì Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia per autoconsumo e comunità

Celestina Dominelli — a pag. 8

Rinnovabili, sì della Ue a 5,7 miliardi di aiuti all'Italia

Energia. L'ok di Bruxelles al Dl sui sostegni per le comunità energetiche e l'autoconsumo Pichetto: «Siamo di fronte a una svolta»

Celestina Dominelli

ROMA

Via libera di Bruxelles al decreto firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, con cui sono definiti i sostegni alle comunità energetiche rinnovabili (Cer) e all'autoconsumo diffuso. Il provvedimento, considerato uno degli snodi strategici per il raggiungimento degli obiettivi di transizione green dell'Italia, vale nel complesso 5,7 miliardi di aiuti: 2,2 miliardi di fondi garantiti dal Pnrr per i contributi a fondo perduto e 3,5 miliardi di oneri per gli incentivi in tariffa.

«Siamo di fronte a una svolta, a una nuova fase storica nel rapporto tra cittadini ed energia - ha commentato ieri il ministro -. Ora le Comunità energetiche rinnovabili potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Grazie alle comunità energetiche, infatti, ciascun cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo, pur non disponendo direttamente degli spazi necessari alla realizzazione degli impianti Fer».

Il ministro ha quindi parlato «di modello apripista per altre esperienze nel Continente», mentre la sua vice, Vannia Gava, ha evidenziato il triplice obiettivo centrato attraverso il Dl: «Con il provvedimento, tuteliamo l'ambiente, rafforziamo la nostra indipendenza energetica e conteniamo i costi per imprese e famiglie grazie a tariffe incentivanti».

Soddisfatti anche gli operatori: «Accogliamo molto positivamente la notizia dello sblocco della trattativa con Bruxelles e il via libera al decreto», è il commento di Sarah Jane Jucker, managing partner di Epq che è partner tecnico in diversi progetti di Cer e autoconsumo diffuso in giro per il territorio.

Il contributo a valere sul Pnrr

Nel dettaglio, il decreto contiene due misure distinte: da un lato, un intervento generale di incentivazione per chi si associa nelle comunità energetiche con una premialità per l'autoconsumo e con una potenza massima finanziabile di 5 gigawatt e un limite temporale al 2027; dall'altro, uno stanziamento del Pnrr di 2,2 miliardi per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di Comuni fino a 5mila abitanti. Gli im-

pianti, ammessi ai contributi a valere sul Pnrr, con una potenza agevolabile di almeno 2 gigawatt, devono entrare in esercizio entro 18 mesi dalla data di presentazione della richiesta e comunque non oltre il 30 giugno 2026.

La tariffa incentivante

Quanto alla tariffa incentivante, il periodo di diritto decorre dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto ed è pari a 20 anni. La tariffa sarà costituita da una parte fissa (in funzione della taglia dell'impianto), - che va 60 euro per megawattora per gli impianti di potenza fino a 600 kilowatt agli 80 euro per MWh per quelli sotto i 200 kW - e una quota variabile (fino a un massimo di 40 euro per MWh) in funzione del prezzo di mercato dell'energia. È inoltre prevista una maggiorazio-



Peso: 1-1%, 8-26%

ne tariffaria per gli impianti ubicati nelle Regioni del Centro e del Nord Italia: 4 euro per megawattora in più per quelle del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria e Abruzzo) e 10 euro per MWh in più per quelle del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto)

Per la copertura della tariffa incentivante serviranno, come detto, 3,5 miliardi di euro di oneri (che saranno finanziati con la bolletta): a questo numero si arriva considerando una spesa annua di 175 milioni di euro, calcolata tenendo conto della potenza massima (5

GW) finanziabile con questo tipo di sostegni e dei prezzi attuali di mercato, e moltiplicando l'esborso per l'intera durata della misura.

Per accedere ai fondi, la domanda va presentata entro 90 giorni successivi alla data di entrata in esercizio degli impianti esclusivamente tramite il sito del Gse (il Gestore dei servizi energetici) che è il regista della misura: www.gse.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2,2 mld

I fondi nel Pnrr

Sono le risorse contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di Comuni fino a 5mila abitanti.

5 GW

La potenza massima

È la potenza massima agevolabile attraverso l'incentivo in tariffa, l'altra misura prevista nel decreto insieme al contributo a fondo perduto. L'intervento è rivolto a tutto il territorio nazionale, a differenza dell'altro tipo di sostegno: dal piccolo Comune alla città metropolitana.



**GILBERTO
PICHETTO
FRATIN**

È il ministro
dell'Ambiente
e della Sicurezza
Energetica



Peso: 1-1%, 8-26%

Enel, piano da 35 miliardi Focus su reti e sostenibilità Investimenti strategici

L'Enel dell'era Cattaneo declina la transizione energetica in una chiave molto più attenta alla certezza dei ricavi attesi sugli investimenti. Rispetto al passato assumono un ruolo più rilevante le reti di distribuzione sulle quali il gruppo punta 18 miliardi sui 35,8 miliardi di investimenti nel piano (contro 37 miliardi del triennio precedente), ribilanciando l'impegno finanziario sulle rinnovabili con investimenti pari a 12 miliardi. Non si tratta di un rallen-

tamento rispetto alla capacità installata, che è destinata a salire da 63 a 73 gigawatt: cambiano invece le modalità con le quali si investe.

Laura Serafini — a pag. 31

Enel, piano da 35,8 miliardi Focus su reti e sostenibilità

Il programma al 2026

L'ad Cattaneo: «Rendono di più con meno rischi». Sulle rinnovabili ricorso a partner

Il gruppo sosterrà dividendi e sviluppo generando più cassa: «Basta fare debito»

Laura Serafini

L'Enel dell'era Cattaneo declina la transizione energetica in una chiave molto più attenta alla certezza dei ricavi attesi sugli investimenti. Rispetto al passato assumono un ruolo più rilevante le reti di distribuzione sulle quali il gruppo punta 18 miliardi sui 35,8 miliardi di investimenti nel piano (contro 37 miliardi del triennio precedente), ribilanciando l'impegno finanziario sulle rinnovabili con investimenti pari a 12 miliardi. Non si tratta di un rallentamento rispetto alla capacità installata, che è destinata a salire da 63 a 73 gigawatt: cambiano invece le modalità con le quali si investe. La metà degli investimenti destinati alle rinnovabili, per 6,1 miliardi, arriveranno da partner (soprattutto fondi di investimento)

con i quali il gruppo elettrico investirà nelle rinnovabili, in Italia, Spagna e negli Usa. È previsto un minor ricorso al modello di stewardship (prima realizzo e poi vendo una quota) ma si costruiranno impianti in partnership sin dall'inizio con un socio al 50 per cento. L'impegno di capitale, dunque, diminuisce ma la capacità di messa a terra degli impianti resta.

Per il nuovo ad, Flavio Cattaneo, la sostenibilità in futuro dovrà essere anche una sostenibilità finanziaria. Una maggiore attenzione alla redditività degli investimenti e alla riduzione dei costi consentirà nel triennio 2024-26 di generare cassa operativa per 43,8 miliardi (nei primi 9 mesi 2023 siamo a quota 10 miliardi). Cattaneo ieri, alla presentazione del Capital Market Day ha parlato di "cash neutrality". «Non faremo più debito

— ha detto il manager — ma sosterremo investimenti e pagheremo dividendi con la cassa che generiamo».

Sul piano da 35,8 miliardi di investimenti solo 26,2 miliardi sono sulle spalle dell'azienda: il resto arriveranno da investitori privati sulle rinnovabili e 3,5 miliardi dal Pnrr in Italia (che non prevedono una remunerazione del capitale in tariffa, dunque non sarà a carico delle bollette). Ecco l'effetto della cura sui target del trien-



Peso: 1-3%, 31-37%

nio: l'Ebitda è previsto salire da 21,5-22,5 miliardi del 2023 a 23,6-24,3 miliardi nel 2026; l'utile netto passerebbe da 6,4-6,7 miliardi di fine anno a 7,1-7,3 miliardi del 2026, con un tasso di crescita annuo del 6 per cento. Di pari passo resterà sostenuta la politica dei dividendi: si torna a una cedola minima garantita di 0,43 euro per azione (che è la cedola di quest'anno). Dal 2024 il dividendo salirà almeno fino al 70% del payout, che vorrebbe dire 0,48 euro nel 2026. Ma i flussi di cassa consentono di andare ben oltre. «Vedremo - ha detto Cattaneo - I numeri del piano sono estremamente prudenti per darci flessibilità in caso di scenari avversi, ad esempio nuovi incrementi del costo dell'energia».

Il manager ha spiegato che i numeri e la maggiore flessibilità data all'organizzazione della società la metteranno in condizione di cogliere future opportunità. Ma non si guarda a operazioni di M&A. «Per noi le opportunità sono legate al rischio rendimento, alla regolazione in evoluzione, a partire dall'Italia, per consentire una maggiore remunerazione che consenta di mobilitare ingenti investimenti per adeguare le reti alla necessità di ospitare un numero crescente di rinnovabili. Le opportunità ci sono in Italia; ma anche negli altri paesi europei accadrà lo stesso e anche in Paesi come il

Brasile». Cogliere le opportunità, dunque, significa aumentare la potenza di fuoco degli investimenti, se conviene: la realizzazione del rigasificatore di Porto Empedocle non è prevista nel piano, ma ci potrà entrare se sarà garantita una remunerazione (in tariffa) adeguata.

Il manager ha confermato gli investimenti nelle fabbriche di pannelli, a Catania e negli States, ma assieme a partner. Sulle gigafactory di pannelli «chiediamo che l'Europa sia solida nel difendere una produzione europea, così come lo fa con le materie prime rare, altrimenti è in concorrenza con Paesi che hanno un costo di produzione complessivo che è infinitesimale rispetto al nostro», ha detto l'ad.

Il management ha assicurato che il percorso di discesa del debito netto (atteso attorno a 60 miliardi a fine anno) è sotto controllo: oltre 6 miliardi di cessioni fatte nel 2023, altri 8 miliardi attesi nel 2024, tra cui operazioni che sono in attesa del via libera delle Authority locali (-11 miliardi di debito netto atteso nel 2024). Il cfo Stefano De Angelis ha rivelato che il management ha dovuto sostituire 3 miliardi di cessioni previste dalla precedente gestione con nuove dismissioni (alcune ancora riservate) perché alcuni asset avevano perso valore, tra cui contratti di fornitura gas per 2 miliardi. Sospesa invece la cessione di

batterie in Italia («sono redditizie», ha detto l'ad), in standby la vendita della brasiliana Ceara per la revisione dei regimi concessori in Brasile.

Sul fronte commerciale il gruppo affronterà la fine della maggior tutela in Italia cercando di puntare sui servizi che fidelizzino e attirino clienti, da recuperare soprattutto a Roma e Milano. Sarà la mission di EnelX, che vedrà invece la cessione di piattaforme della mobilità negli Usa (non è chiaro quale sarà, invece, la sorte della società del demand response di Boston).

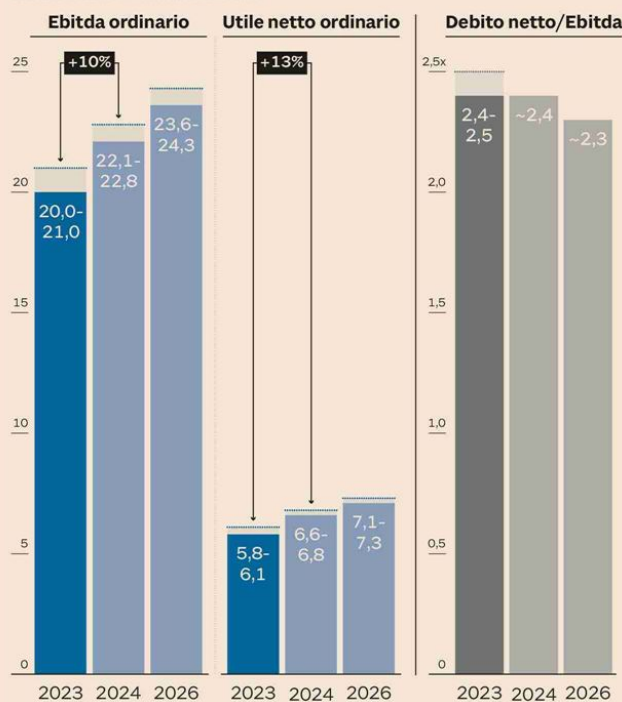
Ieri Cattaneo ha annunciato l'acquisto di 1 milione di azioni Enel; il titolo a Piazza Affari ha chiuso ieri in flessione dello 0,4% dopo che nell'ultimo mese ha realizzato un rally intorno al 13 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Italia il 49% delle risorse. Cedola in aumento dal 2024. Utile a 7 miliardi nel 2026

I target del piano Enel

Ebitda e utile in miliardi di euro



Fonte: Piano strategico 2024-2026



FLAVIO CATTANEO
Il manager è amministratore delegato di Enel dallo scorso maggio. Ieri ha presentato il piano industriale del gruppo per il 2024-2026



Peso: 1-3%, 31-37%

Zes, nasce lo sportello unico digitale per il Mezzogiorno

Semplificazione

Ammessi gli investimenti, tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2024

Nasce lo sportello digitale unico (Sud) per semplificare e gestire le pratiche amministrative legate alle attività produttive nelle zone economiche speciali (Zes) del Mezzogiorno.

Le spese ammissibili per le imprese che effettuano investimenti, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024, includono gli immobili, una voce di spesa precedentemente non contemplata per il credito di imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno. Nasce anche il portale web della Zes unica. Questo emerge dalla conversione in legge del Dl 124/2023.

Lo sportello unico digitale diventa di massima importanza per le imprese in quanto si occupa di tutti i procedimenti amministrativi concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi. Sono previsti tempi entro i quali scatta il silenzio assenso in mancanza di risposta.

Sud gestisce i procedimenti amministrativi riguardanti l'intervento edilizio produttivo, compresi gli interventi di trasformazione del territorio a iniziativa privata e gli interventi sugli edifici esistenti e quelli necessari a realizzazione, modifica ed esercizio di attività produttiva. Si occupa anche di procedimenti amministrativi riguardanti la realizzazione, l'ampliamento la ristrutturazione di strutture dedicate ad

eventi sportivi o eventi culturali di pubblico spettacolo.

Una volta a regime, tutte le richieste di autorizzazione verranno presentate tramite questo sportello digitale.

Fino a quando Sud Zes non sarà del tutto funzionante, le imprese dovranno seguire procedure alternative, cercando di adempiere alle richieste di autorizzazione attraverso gli sportelli esistenti e attivati in base alle normative vigenti, rivolgendosi ai Sud attivati secondo la normativa 91/20170 agli sportelli unici delle attività produttive (Suap) territorialmente competenti.

Coloro che intendono avviare attività economiche, ovvero inseguire attività industriali, produttive e logistiche all'interno della Zes unica, presentano la relativa istanza al Sud.

Su richiesta delle amministrazioni competenti, entro 20 giorni dal ricevimento dell'istanza, il Sud Zes può richiedere al proponente eventuale documentazione integrativa. Al fine di adempiere la richiesta, il proponente può chiedere la sospensione del procedimento per un massimo di 30 giorni.

Il portale web della Zes unica dovrà essere realizzato anche in lingua inglese, fornendo tutte le informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese nella Zes, e dovrà garantire l'accesso allo sportello unico digitale Zes.

Sono ammessi gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15

novembre 2024 nel limite, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Possono ottenere il credito di imposta le spese relative a nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio.

La novità rispetto al credito di imposta Sud consiste nel fatto che sono ammessi all'agevolazione i costi relativi all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

ITALIA E GERMANIA CONTRO I REGIMI DI FAVORE IN EUROPA

Fisco, patto anti-paradisi

Meloni e Scholz firmano il piano d'azione: focus su infrastrutture, energia e AI
Piccoli passi avanti sul Patto di Stabilità. La premier chiede conto di Ita-Lufthansa
NAGEL (BUNDESBANK): VICINA LA FINE DELLA STRETTA. L'ORO TORNA A 2.000 DOLLARI

Capponi, Ninfoli e Pira alle pagine 2, 3 e 4

NEL PIANO D'AZIONE ROMA-BERLINO FOCUS SULLA CONCORRENZA TRIBUTARIA NELLA UE

Fisco, antidumping italo-tedesco

Intesa Meloni-Scholtz per rafforzare la cooperazione bilaterale: infrastrutture, intelligenza artificiale ed energia i nuovi temi di collaborazione. Piccoli passi avanti sul Patto di Stabilità

DI ANDREA PIRA

Roma e Berlino unite nel contrasto alle pratiche di eccessiva concorrenza fiscale tra gli Stati dell'Unione Europea. È uno dei passaggi del piano d'azione bilaterale siglato ieri dalla presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni e dal cancelliere tedesco Olaf Scholz.

Si tratta di qualcosa di meno del Trattato del Quirinale e dal Trattato di Aquisgrana, siglati dai due Paesi con la Francia, ma è un passo per completare la triangolazione tra le principali economie in Europa. Sono cinque i pilastri del piano da 35 pagine firmato ieri nella cornice del vertice intergovernativo italo-tedesco. Si tratta di: economia e innovazione; clima e ambiente, in particolare intensificando le strategie comuni di approvvigionamento energetico, difesa; migrazioni e cultura.

Grande attenzione è dedicata al-

la piccole e medie imprese, soprattutto rispetto a una possibile estensione della definizione di pmi che includa più aziende e accelerando le procedure di autorizzazione per l'innovazione e sull'intelligenza artificiale.

Sul fisco la volontà, oltre a cooperare in chiave anti-evasione, è appunto quella di promuovere una migliore regolamentazione comunitaria per evitare che alcuni Stati membri si avvantaggino di regimi di favore, come fatto in passato da Irlanda e Lussemburgo.

«Ci sono settori che hanno già sviluppato un'integrazione profonda, come l'auto e la meccanica avanzata, e altri in cui la cooperazione deve essere valorizzata, come la difesa, le infrastrutture e l'energia», ha spiegato Meloni. Sull'ultimo punto avrà molta importanza il corridoio meridionale per l'approvvigionamento di gas e dell'idrogeno. Anche nel commercio con l'estero si vuole rafforzare

la capacità di diversificazione e resilienza dell'Unione Europea.

Da Roma si guarda con attenzione al rallentamento congiunturale in corso in Germania, prima nazione straniera per numero di imprese nella Penisola e i cui investimenti in Italia ammontano a 47 miliardi di euro (dati 2022). La cooperazione è quindi considerata strategica.

Il vertice è stato inoltre l'occasione per provare ad avvicinare le posizioni dei due governi sulla riforma del Patto di Stabilità e Crescita in vista dell'Ecofin del prossimo 8 dicembre, quando la presidenza spagnola del Consiglio Ue dovrebbe arrivare con una proposta da mettere ai voti.

Il tutto mentre al Senato il percorso parlamentare del disegno di Legge di Bilancio rallenta di alcuni giorni. Anziché arrivare in Aula a Palazzo Madama tra il 4 e il 6 dicembre la manovra è ora attesa in assemblea per il 12. Lunedì si terranno invece i confronti tra governo, maggioranza e opposizioni sulle propo-

ste di modifica ordinamentali, quindi non onerose, al decreto Anticipi, mentre sembrano preclusi gli emendamenti di spesa. Meloni ha di fatto ribadito la richiesta di tenere fuori dal computo del deficit le spese finanziate con fondi europei e destinate alle transizioni verde e digitale. Roma ha sollevato il tema il problema della protezione degli investimenti per scelte strategiche che la Ue ha preso. La Germania, di contro, chiede che i Paesi si tengano lontani dal limite del 3% per il deficit, che deve essere considerato un tetto massimo da sfiorare soltanto in casi eccezionali. «È importante che le nuove regole tengano conto degli sforzi che gli Stati stanno facendo per garantire queste transizioni», è la posizione italiana.

«Non chiediamo una politica di bilancio allegra», ha però chiarito Meloni, per la quale sulla revisione delle regole europee «si fanno passi avanti giorno dopo giorno in una trattativa che non è facile». Scholz è ottimista: un'intesa è possibile, visto che «l'ultimo incontro dei ministri delle Finanze ha dato segnali molto positivi». (riproduzione riservata)



Peso: 1-14%, 3-41%

Energia green, pronti 5,7 mld

Via libera di Bruxelles ai fondi per finanziare produzione e autoconsumo di energie rinnovabili. Interessa gruppi di cittadini, condomini, Pmi, comuni e associazioni

Via libera di Bruxelles al decreto sulle Comunità energetiche rinnovabili, che incentiva la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica green. Il regime di aiuti proposto dall'Italia sblocca aiuti di stato per 5,7 mld di euro, in parte finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Gli incentivi finanziano la costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse).

Chiarello e Cerisano a pag. 23

La commissione europea sblocca le agevolazioni per le Comunità energetiche rinnovabili

Energia green, aiuti per 5,7 mld Incentivi per l'autoproduzione. I fondi? Da bollette e Pnrr

DI LUIGI CHIARELLO

Via libera di Bruxelles al decreto sulle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), che incentiva la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica green. Il regime di aiuti proposto dall'Italia sblocca aiuti di stato per 5,7 mld di euro, in parte finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La quota di regime agevolativo sostenuta dal Pnrr resterà in vigore fino al 31 dicembre 2025, mentre la rimanente parte, a carico dell'erario, rimarrà attiva fino al 31 dicembre 2027 e sarà finanziata tramite un prelievo in bolletta.

Gli incentivi finanziano la costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile (ad esempio fotovoltaico, eolico, idroelettrico e a biomasse) e l'espansione di quelli esistenti. Ne beneficeranno i progetti di dimensioni limitate, con capacità fino a un *Megawatt*, attivati da gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi. L'accesso al mix di agevolazioni sarà a «sportello», cioè in base al princi-

pio: «primo arrivato, primo servizio». Il regime si compone di due misure di aiuto: una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa e un contributo a fondo perduto. La potenza finanziabile complessiva è pari a cinque *Gigawatt*. E' poi prevista una specifica misura per i piccoli comuni, sotto i cinquemila abitanti (si veda altro articolo in pagina). Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto**, ha così commentato lo sblocco delle agevolazioni: «Grazie alle Cer ogni cittadino potrà contribuire alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo, pur non disponendo direttamente degli spazi necessari alla realizzazione degli impianti da fonti a energia rinnovabile».

Dopo aver individuato l'area interessata alla costruzione dell'impianto e della cabina primaria, per costruire una Cer sarà necessario un atto costitutivo del sodalizio, che dovrà avere come oggetto sociale prevalente i benefici ambientali, economici e sociali. Toccherà al Gse, individuato come soggetto gestore, valutare i requisiti di accesso

ai benefici ed erogare gli incentivi. La presentazione della domanda d'aiuto al Gse andrà fatta entro e non oltre 120 giorni dalla data di entrata in esercizio degli impianti.

Più nello specifico, il mix di agevolazioni si compone di:

- **una tariffa di vantaggio**, pagata su un periodo di 20 anni e costituita da una parte fissa e da una variabile (si veda tabella), sul quantitativo di energia elettrica consumato dagli autoconsumatori (clienti finali che generano energia elettrica da fonti rinnovabili per il proprio consumo) e dalle Cer (soggetti giuridici che permettono a cittadini, piccole imprese e autorità locali di produrre, gestire e consumare la propria energia elettrica). La parte fissa varia in funzione della taglia dell'impianto, la parte



Peso: 1-10%, 23-52%

variabile in funzione del prezzo di mercato dell'energia (Pz). Al diminuire della potenza degli impianti e al diminuire del prezzo di mercato dell'energia (Pz), la tariffa incentivante aumenta. Questa misura costerà 3,5 mld all'Italia e sarà finanziata attraverso un prelievo sulle bollette dell'energia elettrica di tutti i consumatori. In essa è contemplata anche una maggiorazione tariffaria per gli impianti ubicati nel Centro e nel Nord del paese;

• **una sovvenzione agli investimenti** che potrà raggiungere

anche il 40% dei costi ammissibili, per un costo di 2,2 mld, finanziata tramite *Pnrr*. Per beneficiare di questi finanziamenti, però, i progetti ammissibili dovranno essere operativi prima del 30 giugno 2026 ed essere ubicati in comuni con meno di cinquemila abitanti. Le due misure potranno anche essere combinate tra loro e l'importo totale dell'aiuto di stato non potrà superare il deficit di finanziamento dei progetti, in modo che l'aiuto sia limitato al minimo necessario per la realizzazione. Il cumulo tra tariffa e contributi in conto

capitale sarà possibile nella misura massima del 40% e nel rispetto del principio di divieto di doppio finanziamento (art. 9 del regolamento Ue n. 241/2021).

La tariffa incentivante

Parte fissa + Parte variabile

Potenza impianto	Tariffa incentivante
potenza < 200 kW	80 €/MWh + (0 ÷ 40 €/MWh)
200 kW < potenza < 600 kW	70 €/MWh + (0 ÷ 40 €/MWh)
potenza > 600 kW	60 €/MWh + (0 ÷ 40 €/MWh)

La maggiorazione tariffaria per gli impianti nel Centro e Nord Italia

Zona geografica	Maggiorazione tariffaria
Regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo)	+ 4 €/MWh
Regioni del Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto)	+10 €/MWh

